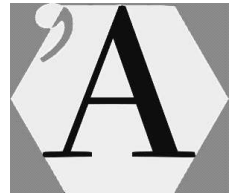




Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

14 febbraio 2014  
Anno XVII n. 6 (737)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

# ROTTAMANDO ROTTAMANDO...



F.B.  
2014

**I GIOCHINI DELLA CASTA!**



**Il Caffè ti offre 2 caffè:**

ritaglia i coupon a pag. 19,  
consegnali al locale pubblicizzato  
e goditi il tuo caffè omaggio...

**In collaborazione con i  
migliori bar della città**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007



LA CRISI DI GOVERNO

## UN PAESE IMPAZZITO

**La Direzione del Pd riunita ieri ha sfiduciato Letta.** Il Documento di Renzi per una «fase nuova, con nuovo esecutivo» è stato approvato a larghissima maggioranza: 136 voti a favore, 16 voti contrari e 2 astenuti. Il Renzi, che si scherniva della staffetta fino a qualche giorno prima, ha posto a piene mani la sua candidatura a guidare un nuovo esecutivo. Passaggi chiari e dirompenti quelli del discorso di Renzi alla Direzione del Partito. Da un lato il ringraziamento di rito al premier «per il notevole lavoro svolto alla guida del governo» dall'altra la proposta di un nuovo governo che duri fino al 20-18. «Serve una nuova fase, per realizzare le riforme e costruire un governo di legislatura». «La direzione di oggi non sarà un processo al governo», «si tratta di capire se siamo in condizioni o meno di aprire una pagina nuova», spiega Renzi.

**La scelta di «nuovo governo è una scelta azzardata, ma può avere senso se hai il coraggio di dire l'obiettivo è il 2018 con riforme elettorali, costituzionali ed il tentativo di cambiare le regole»,** dice il segretario del Pd. Di fronte al Pd ci sono due strade, sostiene: «Siamo davanti a un bivio: da un lato le elezioni, dall'altro la possibilità di trasformare questa legislatura in una legislatura costituente, non si può più stare nel mezzo» e chiama il Pd alla «consapevolezza del proprio ruolo». «L'Italia» aggiunge «chiede un cambiamento radicale, o questo cambiamento lo esprime il Pd o non lo farà nessuno. Vi chiedo tutti insieme di uscire dalla palude» Dalla Direzione era assente Letta che in una breve lettera aveva spiegato di voler lasciare che il Partito decidesse «con la massima serenità e trasparenza».

**Oggi le dimissioni di Letta al Capo dello Stato.** «A seguito delle decisioni assunte oggi (ieri, ndr) dalla Direzione nazionale del Partito Democratico, ho informato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, della mia volontà di recarmi domani al Quirinale per rassegnare le dimissioni da presidente del Consiglio dei

ministri», così la breve nota del premier. È stata dunque stoppata la proposta di Letta di un patto di coalizione. Martedì pomeriggio il premier aveva presentato il suo piano "Impegno Italia", definendolo «un programma per il rilancio dell'economia convincente per tutti i partiti che sostengono il governo, anche il Pd». Letta guardava ancora avanti. In conferenza stampa si è sfogato e ha spiegato. «Le dimissioni non si danno per dicerie e giochi di palazzo. Ognuno deve dire cosa fare, soprattutto chi vuol venire al mio posto deve dire cosa vuol fare», ha detto. «Credo che la data del termine di 'Impegno Italia' sia legata al completamento delle riforme. Quando saremo in grado di fare una legge elettorale, quando saranno riformati il Senato e il titolo V della Costituzione, allora sarà terminato il lavoro», ha aggiunto.

**Renzi ha parlato di un esecutivo di legislatura, fino al 2018,** ma l'orizzonte non è tranquillo. La staffetta rende il futuro governo più esposto agli attacchi. Forza Italia mette in guardia da ogni ribaltone. «Se la direzione del Pd togliesse la fiducia a Letta e proponesse Renzi come premier» aveva già anticipato Brunetta, «succederebbe il finimondo. Ci sarebbe un ennesimo ribaltone di palazzo prodotto dal Pd che sta scaricando sulle istituzioni le proprie tensioni interne». Da Fi alla Lega al M5S la bandiera che si innalza è: subito al voto. I partiti di maggioranza si aspettano ognuno grandi cose. Nella Direzione del Pd molti interventi hanno parlato di svolta con «una maggioranza che non sia quella che ha governato finora», così Fassino, cosa foriera di scontri.

**E se in questi giorni è stata ventilata** l'apertura del governo a Sel la risposta di Vendola fa cadere ipotesi semplicistiche. «Se lo schema resta quello del governo Letta», dice Vendola, «non esiste alcuna possibilità per Sel di sostenere Matteo Renzi a Palazzo Chigi». Per Vendola il cambiamento «è impossibile farlo insieme a Carlo Giovanardi e a pezzi del centrodestra». Tutta da vedere la posizione di Alfano,

dal momento che la svolta si è sempre annunciata con un ridimensionamento della rappresentanza del Ncd al governo. «Non siamo disponibili ad aderire a un governo politico di centrosinistra, perché ci chiamiamo Nuovo Centrodestra. Se non potremo essere avvocati del ceto medio italiano nel governo, diremo no», ha dichiarato Alfano.

**La crisi di governo rende più fosca la crisi economica.** Lo spettro delle elezioni anticipate senza né legge elettorale né riforme istituzionali è a portata di mano. Di certo si sa che il governo è caduto per contrasti tra i partiti di maggioranza e per divisioni dentro lo stesso Pd. Il rimedio individuato non è stato quello di un nuovo piano per il Paese ma di cambiare il premier, scartando perfino un Letta bis. Una storia vecchia, da Prima repubblica, alla democristiana. Un governo che cade per giochi di potere oggi come ieri. È difficile contestare l'impressione dei giornali stranieri che parlano di «Un golpe dei colleghi di partito» e di «rivolta nel partito».

**La tensione politica rimane alta,** come dimostrano le accuse di colpo di Stato a Napolitano, dopo alcune anticipazioni del giornalista Alan Friedmann al Corriere, dal suo libro "Ammaziamo il gattopardo", dove si parla di un colloquio avuto dal Capo dello Stato con Monti nell'estate del 2011 per un possibile incarico di governo, prima quindi della caduta del governo Berlusconi in novembre; colloquio confermato da Monti, che ha però spiegato come «assurdo che venga considerato anomalo che un presidente della Repubblica si assicuri di capire se ci sia un'alternativa se si dovesse porre un problema». «Apprendiamo con sgomento che il Capo dello Stato, già nel giugno del 2011, si attivò per far cadere il governo Berlusconi e sostituirlo con Mario Monti» hanno scritto in una nota i capigruppo di FI di Camera e Senato, che hanno chiesto «urgenti chiarimenti e convincenti spiegazioni».

**A esultare è Grillo,** che sul blog ha scritto: «E alla fine tutti saltarono nel carro dell'impeachment». La risposta del Capo dello Stato affidata ad una lettera inviata al Corriere dice «solo fumo». «I veri fatti, i soli della storia reale del paese nel 2011, sono noti e incontrovertibili» scrive Napolitano. «Sono i fatti reali che costituiscono la sostanza della storia di un anno tormentato, mentre le confidenze personali e l'interpretazione che si pretende di darne in termini di "complotto" sono fumo, soltanto fumo».

**Intanto il Comitato parlamentare** ha respinto e archiviato la richiesta del M5S per l'impeachment, perché «manifestamente infondata». Ma Per il M5S la cosa non finisce qui, perché annuncia di raccogliere firme in Parlamento affinché la questione venga discussa in Aula in seduta congiunta.

Armando Aveta

L'ITALIA GENERA METÀ DELLA CORRUZIONE EUROPEA

# ORIENTATIVAMENTE CORROTTI

**Siccome attacca il Paese dall'interno** e lo svuota di potenzialità, di credibilità e di dignità, credo non sia stucchevole ritornare a ragionare di corruzione. La legge che ci siamo dati, certo non la più rigorosa, perché in fondo di corruzione non si muore solamente, ma tanti ci vivono, sta producendo in questo periodo una quantità industriale di protocolli e di regole di comportamento da parte di enti pubblici, la cui lettura fa emergere contraddizioni, genericità e financo accettazione rassegnata di piccola corruzione, dalla quale comincia a costruirsi, sempre, la grande.

**Un Comune della nostra Provincia**, nelle regole di comportamento destinate ai dipendenti, ha scritto, nell'articolo, che considero assolutamente improprio, intitolato "Regali, compensi e altre utilità", letteralmente: «*Il dipendente non chiede né sollecita per se o per altri regali ed altre autorità [...] il dipendente non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli di modico valore effettuati occasionalmente* (nda: meno male!) *nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e consuetudini locali [...] per regali e utilità di modico valore si intendono quelle di valore non superiore, in via orientativa, a 100 €, anche sotto forma di sconto.*»

**Mi monta la rabbia.** Ma perché un dipendente pubblico che, tranne rarissime eccezioni, ha sempre trovato in banca il 27 del mese il suo stipendio, che ha potuto arrotondare con straordinari e progetti e premialità, deve poter essere, anche se occasionalmente, destinatario di regali da parte di utenti di servizi pubblici che hanno il sacrosanto diritto di vedere rispettati i loro diritti?

**Come si fa a scrivere** che il dipendente non deve chiedere il regalo e, con malafede tartufesca, scrivere subito dopo che non deve sollecitarlo.... ma se uno non può chiedere è evidente che non può sollecitare. Ma chi scrive, evidentemente, crede assai poco alla non richiesta e si premunisce, *ante litteram*, sui solleciti. E, poi, trovo tutta dentro la peggiore, anzi pessima tradizione italiana, la locuzione «*in via orientativa*» inserita prima della definizione, in 100 €, del valore massimo dei regali o della utilità accettabile. «*In via orientativa*»... ma che significa? Che si può andare oltre? E chi lo decide dov'è il confine di questo maledetto "orientativo" general generico?

**Questo gattopardismo mi indigna** e dovrebbe indignare ogni italiano onesto. Mentre Cecilia Malmstrom, Commissario Affari Interni dell'Unione Europea, dichiara che l'Italia genera la metà del giro d'affari della corruzione in Europa, e i media di tutto il mondo ci guazzano agguizzando al danno delle vittime della corru-

zione anche il danno d'immagine dell'intero Paese, noi misuriamo l'entità dei regali che non solo mai avrebbero dovuto essere ammessi nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, ma neanche mai immaginati. La pubblica amministrazione io la intendo a servizio dei cittadini, non viceversa. Se chi la rappresenta fa il suo dovere deve aspirare alla sola gratificazione della soddisfazione dell'utente: l'efficienza delle burocrazie produce ricchezza a tutti, ma spesso in questo Paese, purtroppo, l'inefficienza ha creato generale povertà e arricchimento dei burocrati. Un'assurdità in una moderna concezione dei servizi pubblici.

**Non voglio passare per chi** fa di tutt'erba un fascio. So, e ne ho conosciuti tanti di persona, di dipendenti e funzionari e dirigenti integerrimi, che hanno la spinta ad aggiornarsi, sanno essere dalla parte dell'utente, sanno comunicare, hanno rispetto per il loro ruolo e per l'Ente che rappresentano. A tutti costoro che, come me, pensano non siano necessarie regole di comportamento quando c'è l'onestà coniugata col buon senso, lo spirito di servizio e la buona educazione, quando si rigetta la logica della raccomandazione, del clientelismo e del paragone politico, credo debba andare la stima e la gratitudine di tutti, anche perché co-



storico hanno sempre pagato, a volte cara, la loro coerenza. Ma sia chiaro queste persone saranno sempre meno se diventa legale, e, dunque, quasi dovuto, un regalo di «100 €, in via orientativa, nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e consuetudini locali» (sic!).

**E le chiamano regole...** queste disposizioni che ammettono e legalizzano i germi della corruzione spicciola e diffusa. Le camorre hanno già dimostrato la loro corrosiva capacità di corrompere e incunearsi nelle pubbliche amministrazioni e di godere di complicità politiche e burocratiche, oggi possono godere della franchigia fino a 100 €, «*in via orientativa*».

**Le leggi deboli e ad personam** che il mondo ci rimprovera, la mediocre classe dirigente, la onnipotente, elefantica e ignorante burocrazia e l'azione delle organizzazioni criminali, avrebbero richiesto a chi è più vicino ai cittadini, a chi ne avverte la rabbia e l'impotenza, i bisogni e le aspettative un colpo di reni dal basso... invece si impatta con l'ignavia e il conservatorismo, con l'assuefazione all'ineluttabile. Così si spara alle spalle della speranza e si uccide il futuro.

Carlo Comes

VERSO IL CONGRESSO REGIONALE PD

## GRIMALDI, L'OUTSIDER

**Il candidato alla segreteria regionale del Pd** Michele Grimaldi, ha organizzato - lunedì scorso, al bar "Coffea" - un incontro con i cittadini casertani. La sua candidatura parte dall'impegno dei militanti e il suo slogan si adegua alla *hashtagmania*, tanto inflazionata nell'ultimo periodo: *#èpossibile*. Il congresso del Pd regionale si terrà il 16 febbraio e dalle votazioni uscirà il nuovo segretario regionale. Grimaldi risulta l'outsider, al di fuori di ogni corrente. È una candidatura per la quale però il Pd casertano, nella sua componente giovanile soprattutto, si sta impegnando. Come dimostrano le parole del segretario dei GD casertani, Matteo Donisi: «*Quella di Michele Grimaldi è una figura che per noi esiste da sempre e mai una volta è stata associato il suo nome a qualcosa di negativo. Abbiamo visto candidature che sono state frutto di faticose trattazioni e accordi. Abbiamo visto i dirigenti accordarsi su queste candidature, Michele ha deciso, invece, di andare avanti nel modo che rispetta la buona politica*». Così anche Pasquale Stellato, vicesegretario provinciale del Pd: «*La proposta di Michele è l'ultima possibilità che il Pd campano per una rinascita vera. Su di lui c'è stato un lavoro serio di aggregazione. Il partito ha senso se diventa luogo di discussione e di proposta, questo chiediamo a Michele. La politica è cambiata, e dobbiamo avere la capacità di capire i problemi che la coinvolgono, altrimenti siamo fuori dal tempo*».



**A sentire le parole del candidato** ci sarebbe davvero la volontà di cambiare e di far cambiare il partito. «*Vorremmo un partito che non si accontentasse di spartire le briciole col centrodestra, ma un partito che avesse la capacità di alzare la voce e il coraggio di*

(Continua a pagina 6)

# I NOVANT'ANNI DEL LICEO SCIENTIFICO "A. DIAZ" DI CASERTA



Anno 1965. Al centro, in prima fila, il preside Eugenio Ruggiero

**E noi c'eravamo.** Una ricostruzione storica, ma soprattutto un revival per celebrare i novant'anni del Liceo scientifico "Armando Diaz" di Caserta. Novanta anni, quasi un secolo, il secolo breve attraversato da due guerre mondiali e approdato alla globalizzazione e alla comunicazione mediatica. Prima di lui a Caserta solo il Liceo classico "Pietrò Giannone". Due poli per l'istruzione e la formazione dei giovani di famiglie benestanti, mentre per la bassa forza c'erano l'Avviamento professionale e le Scuole tecniche. Questo lo scenario sul quale si affacciava, nel 1923, il neo-Liceo scientifico di Caserta, che ben presto per numero di iscritti fece lo

sgambetto al paludato "Giannone". La scienza e la nascente tecnologia affascinavano i giovani. Il richiamo del nuovo. E così il Liceo scientifico fece centro prima ancora di avere una stabile e decorosa sede.

**Fu lungo il suo vagabondaggio** da una location all'altra, fino a quella attuale in Via Ferrara, che risale agli anni '60. La prima sede fu Palazzo Vecchio, ex Palazzo Acquaviva, cui seguì la Reggia. Ma non erano solo rose. Non che spiacesse entrare per una porta di servizio, quella dei Giardini della Flora, ma perché la scuola era situata all'ultimo piano, il quinto, alias sottotetto. Che poi il sottotetto di una Reggia sia sem-

pre regale, è scontato, ma il dramma degli studenti erano quelle interminabili scale da salire con la cartella carica di libri e quaderni. Non era ancora nata l'epoca degli zainetti. L'ascensore c'era, ma *off limits* per gli studenti. Solo per il preside e il personale docente e non docente. Al mattino una marea di giovani s'inerpicava per quelle tortuose scale quasi a chiochiola e nessuno osava neppure pensare di marinare la scuola. A salire non erano solo gli studenti dello scientifico, perché lassù era ospitata anche la scuola Media "L. Vanvitelli". Poi, arrivati in cima, con il fiatone e lo spauracchio dell'interrogazione, il cuore ti si apriva, perché dalle finestre si godeva un panorama da sogno, il parco, la cascata, la cerchia dei Tifatini con Casa Hirta. Gli studenti venivano da tutta la provincia, non essendovi licei scientifici altrove.

**Molti i presidi e i docenti di chiara fama.** Dopo D'Anna il preside Amedeo De Flora, napoletano, il preside Antonio Mandara, casertano, scapolo impenitente e innamorato solo del sapere, il preside Eugenio Ruggiero, anche lui celibe, sensibile e schivo, appassionato studioso di Dante e Leopardi. Fu lui che ebbe il piacere e l'onere di trasferire il Liceo scientifico nella nuova e attuale sede in Via Ferrara. Un istituto progettato dalla Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, circondato da un grande spiazzale. Ma fu proprio lì che un gior-

## Caro Caffè

Caro Caffè,

mentre scrivo in tv impazza una sarabanda di notizie sul governo. Napolitano da Lisbona (residenza finale dell'ultimo re d'Italia) risponde ai giornalisti: «non diciamo sciocchezze» dove le sciocchezze sarebbero le elezioni! Letta presenta il suo programma di governo «Impegno Italia» mostrandone anche il logo in una conferenza stampa. Renzi, dopo aver rottamato tutti i dirigenti del PD domani, con una direzione «in streaming a viso aperto», si avvierà a rottamare anche se medesimo. Metterà insieme Vendola e Giovanardi? Proprio oggi La Corte Costituzionale ha bocciato la legge Fini-Giovanardi che equiparava droghe leggere e pesanti: nella norma di conversione «erano stati inseriti emendamenti estranei all'oggetto e alle finalità del decreto» (le olimpiadi invernali di Torino). Con questa decisione sarebbero da scarcerare e risarcire 10000 tuttora detenuti da 8 anni. Sempre oggi il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dei leghisti confermando la decisione di annullamento delle elezioni regionali del Piemonte per le liste presentate con firme false.

La data di ieri, 11 febbraio, ricorda molti anniversari di rilievo. 1858 a Lourdes (dove ora risiede un nostro illustre concittadino, medico dei miracoli) appare a Bernadette la Madonna con la parole «Sono l'Immacolata Concezione» come nel dogma definito 2 anni prima da Pio IX il quale, quando stava perdendo lo stato pontificio, condannava la modernità e proclamava il Sillabo (1862) e l'Infallibilità del Papa (1864). Altrettanto infausto è l'anniversario (1929) dei patti lateranensi firmati da Mussolini con lo Stato Vaticano. Infine l'anniversario più importante (2013), quando Benedetto XVI comunicò la decisione delle sue dimissioni.

Allora Ratzinger instaurò un comportamento laico cioè non sacrale come quello che in passato considerava il Pontefice romano come una specie di reincarnazione del Cristo in terra: infallibile, inamovibile anche quando non era più in grado di dirigere la Chiesa. Egli affermò: «nel mondo di oggi [...] per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato». *Mise insie-*

*me anima e corpo nella perdita di vigore introducendo nell'ultima delle monarchie assolute un limite temporale, non predefinito, ma rimesso al discernimento del suo titolare, chiamato a cogliere nel proprio decadimento fisico l'avviso della scadenza fissata da Dio.*

In un'intervista di lunedì, Hans Küng ha commentato il sondaggio condotto da esperti dell'ONU e della banca mondiale per Univision, la principale TV degli USA in lingua spagnola. È risultata una straordinaria discrepanza fra gli insegnamenti della Chiesa su temi fondamentali come celibato dei sacerdoti, sacerdozio femminile, comunione ai divorziati, contraccezione, aborto, matrimoni gay e la visione che ne ha il miliardo di cattolici nel mondo. Per l'anziano teologo il risultato più importante di quel sondaggio è la grande (99%) fiducia per il Sommo Pontefice Francesco il quale non mancherà di tenerne conto nell'imminente Sinodo dei vescovi. Lo stesso Küng riferisce di una lettera ricevuta dal Papa emerito Benedetto con le testuali parole: «Io sono grato di essere legato da una grande identità di vedute e da un'amicizia di cuore a Papa Francesco».

Felice Santaniello

no gli toccò di scontrarsi nella delusione più grande della sua vita. Quel mattino, come sempre a piedi, Eugenio Ruggiero, da Via Gasparri dove abitava, con la sua cartella carica di carte e documenti, arriva in Via Ferrara. Varca il cancello che delimita il grande spazio antistante e si avvia verso la scala d'ingresso che immette nell'istituto. Ma la grande porta di accesso è sbarrata. Gli studenti hanno occupato l'istituto.

**Era la prima volta** che a Caserta una scuola fosse occupata dagli studenti. Al primo e secondo piano tutte le finestre spalancate e gli studenti affacciati a godersi l'occupazione. Si erano impadroniti della scuola. Era nata la cosiddetta occupazione. Un vero atto sacrilego a quei tempi. Questo, il preside Eugenio Ruggiero non se lo meritava. Davanti a quella porta sbarrata lui si era fermato e con la testa all'insù aveva ripetutamente chiesto ai suoi studenti di farlo entrare. I suoi studenti... Non lo lasciarono entrare e finì con l'andar via, a capo basso, come uno sconfitto. Non molto tempo dopo fu colpito da un improvviso malore e morì. Poi, altri presidi, vicepresidi e docenti di alto spessore culturale si sono susseguiti. Ma anche allievi che hanno onorato e tuttora onorano il nome di Caserta. Tra i tanti uno in particolare: l'ex studente Fizzotti.

**Eugenio Fizzotti** era un alunno modello ma non tanto da lasciar pensare che il giorno dopo il conseguimento della maturità si sarebbe fatto Salesiano. I compagni lo cercarono per festeggiare la maturità e lui già stava nel Noviziato Salesiano di Pacognano. Fizzotti, casertano doc, ha compiuto i suoi studi accademici in Germania, allievo di Victor Frankl, padre della psicanalisi esistenziale, del quale, alla sua morte, ha raccolto l'eredità quale massimo esponente mondiale. Insegna nelle maggiori Uni-

## L'ALIS

**L'associazione Amici del liceo scientifico Diaz - ALIS** è nata nel 2005 con i seguenti obiettivi: riaffermare i valori e l'importanza della cultura e del suo insegnamento nei licei; vivificare e sviluppare i vincoli spirituali e morali esistenti fra gli ex allievi ed ex docenti dell'Istituto in modo da mantenere il legame ideale e sentimentale con la vecchia scuola e trasmetterlo alle nuove generazioni di studenti; commemorare e celebrare maestri e allievi che si sono resi particolarmente benemeriti; sostenere le attività dell'Istituto; promuovere e favorire attività diverse ma rilevanti sotto il profilo culturale, artistico e sociale.

**Negli anni passati ALIS ha premiato** con pergamena e medaglia gli alunni meritevoli, promossi con una valutazione di almeno 9/10 o maturati con almeno 90/100; ha organizzato conferenze, presentazione di libri e commemorazioni con interventi anche di personalità esterne all'ALIS, come il prof. Aldo Masullo; ha proposto nel 2009 un programma didattico-formativo, "poesia e musica", svolto in maniera autonoma dagli studenti con l'allestimento dello spettacolo "Le tante facce dell'amore" tenutosi, con il patrocinio dell'Assessorato Cultura e Istruzione del Comune di Caserta, il 24 aprile 2009 presso il Teatro Comunale. Di tale spettacolo fu stampato anche il libretto con i testi e le musiche originali composte dagli studenti. Tutte queste attività sono state svolte sempre di concerto con le autorità scolastiche, rapporto che purtroppo è stato ultimamente sospeso per sopraggiunti motivi. ALIS ha anche una pagina su Facebook all'indirizzo [www.facebook.com/alis.caserta](http://www.facebook.com/alis.caserta).

Il presidente **Antonio Malorni**



versità in Italia e all'estero, è autore di numerosissime pubblicazioni, direttore di importanti riviste scientifiche, collaboratore della stampa vaticana. Poi, come la regola prescrive, anche per lui il giusto riposo sabatico per il quale ama ritirarsi nel profondo sud, a Crotone, nel cuore dell'Aspromonte. E lì fa semplicemente il parroco. Quando la cultura si sposa all'umiltà.

**Tutti in gamba** gli studenti del novantenne "Diaz" e sempre in comunicazione tra loro. Da

anni, ad iniziativa di un ex studente, poi scienziato, poi docente universitario e Dirigente del CNR e dell'Istituto Nazionale di Alimentazione, che vive a San Nicola la Strada, prof. Antonio Malorni, è stata costituita l'ALIS, Associazione ex Allievi del Liceo Scientifico, da lui presieduta, che fa da collegamento tra il passato e il presente per un futuro sempre più prestigioso. Al prof. Malorni abbiamo chiesto una sua nota che, grati, pubblichiamo a margine.

**Anna Giordano**

## Rime vaganti

di Luca Frattini

Si solleva nell'aria la più tenera  
fragranza di vibranti desideri  
che i dardi di Cupido fanno veri  
amori, nati come i dolci fiori  
sbocciano nel giardino d'emozioni  
sublimi, paradiso di passioni  
che accendono incantati e puri cuori  
nel Regno dove vita si rigenera

## Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'**Antica Masseria Annolise**.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porcellana e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black Angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



Ci trovi su

**Agriturismo.it**  
La guida all'agriturismo di qualità in Italia

**facebook**

**tripadvisor**  
ITALIA

**Ideale anche per  
Cerimonie e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253

# DIRITTO E CITTADINANZA

## USURA SOPRAVVENUTA: TASSI CONVENZIONALI DEVONO ESSERE SOSTITUITI CON TASSI SOGLIA

**Nei rapporti bancari** non esauriti prima dell'entrata in vigore della legge sull'usura n.108/1996, ai sensi dell'art.1 della medesima legge 108/96 e degli artt.1319 e 1419 comma due del Codice Civile, deve essere effettuata la sostituzione dei tassi pattuiti convenzionalmente con i tassi soglia applicabili in relazione ai diversi periodi. Lo ha stabilito il Tribunale di Napoli, sez. V civile, ribadendo, con Ordinanza del 16 ottobre 2013, il principio già espresso dalla Cassazione con la Sentenza n.602/2013.

**Il giudice dell'esecuzione** ha argomentato che, pur se «È da escludere l'applicabilità della disciplina della legge 7 marzo 1996, n. 108» e che anche «L'ipotesi [...] che, comunque, l'istituto bancario avrebbe approfittato delle condizioni integranti il previgente delitto di usura è francamente in sé scarsamente credibile e contrasta con la misura degli interessi pattuiti (il 14% annuo contrattuale e quello di mora ragguagliato al tasso ufficiale di sconto maggiorato di punti 8,50), del tutto adeguati all'epoca della stipulazione e addirittura inferiori al tasso soglia della sopravvenuta legge n.108/96 fino al marzo del 1998 (il tasso di mora indicato era pari a quello contrattuale del 14,00% mentre il tasso soglia era del 14,22%)», pur tuttavia «Si deve e si può argomentare dunque, solo in relazione al superamento, successivamente all'entrata in vigore della L. n. 108 del 1996, dei tassi soglia "antiusura" per effetto dell'applicazione delle clausole di determinazione degli interessi, previste in un contratto validamente stipulato. Sul punto soccorre l'autorità della Suprema Corte, che - di recente - con interpretazione delle norme di legge favorevole al debitore - ha statuito in ordine ai rapporti non esauriti prima dell'entrata in vigore della legge n.108 del 1996, che, ai sensi dell'art. 1 di tale legge e degli artt. 1319 e 1419, secondo comma, cod. civ., debba ritenersi operare la sostituzione automatica dei tassi convenzionali con i tassi soglia applicabili in relazione ai diversi periodi (Cass. sez. I, 11.1.2013, n.602). Per i rapporti non esauriti gli interessi eccedenti i tassi sono, dunque, pur tuttavia dovuti, ma nel limite di tali tassi».

## INTERESSI ULTRALEGALI: BANCA DEVE PRODURRE TUTTI GLI ESTRATTI CONTO

**La banca, in sede di contestazione** della pattuizione degli interessi ultralegali, è tenuta a produrre in giudizio tutti gli estratti conto a partire dall'apertura del conto corrente oggetto di analisi, anche se vengano superati i dieci anni di durata del medesimo. È quanto stabilito dalla Cassazione con la sentenza 2 agosto 2013, n. 18541. Secondo i giudici della Cor-

te, infatti, deve concludersi per la manifesta infondatezza della proposta eccezione d'illegittimità costituzionale dell'art. 2220 c. c., correlato all'art. 50 TU n. 385 del 1993, dovendosi ribadire la radicale diversità tra le esigenze probatorie (di natura sommaria, o fondate sulla fede privilegiata attribuita ad alcuni documenti unilateralmente provenienti dal creditore) della fase monitoria da quelle del giudizio a cognizione piena, ove occorre dimostrare l'esistenza e l'entità del proprio credito mediante la puntuale applicazione dell'art. 2697 c. c. Infatti la produzione degli estratti conto relativi a un arco temporale più breve selezionato arbitrariamente dalla banca, deve ritenersi in toto inidonea ad assolvere l'onus probandi posto a carico della stessa. In pratica, la banca non può difendersi sostenendo che la previsione di un arco temporale lungo per la conservazione dei documenti, i "famosi" dieci anni, vada interpretata come una limitazione dell'onere posto a carico della banca stessa di dimostrare il credito. Pertanto i Giudici Ermellini, richiamando l'orientamento fatto proprio dalle Sezioni Unite con la Sentenza n.21095/2004, hanno concluso stabilendo che la banca è tenuta a produrre gli estratti conto a partire dall'apertura del conto, anche oltre il decennio, perché non si può confondere l'onere di conservazione della documentazione contabile con quello di prova del proprio credito quando le contestazioni del debitore riguardano l'intera durata del rapporto.

## MY WAY/4 YOU: RISPARMIATRICE RECUPERA DENARO

**Contratti My Way:** una risparmiatrice si è vista restituire 18 mila euro versati nel corso degli anni. L'associazione torna dunque a parlare di My Way e 4 You, contratti che oltre dieci anni fa furono ingannevolmente proposti ai risparmiatori come piani di accumulo a fini previdenziali da Banca 121, trattandosi in realtà di mutui finalizzati all'acquisto di fondi di investimento della stessa banca. "Che ne direste se, di questi tempi, preoccupati dalle mille scadenze quotidiane riusciste a recuperare in tempi brevissimi e senza sforzo le somme di denaro investite in titoli My Way e 4 You?" Così si rivolge il segretario generale, a tutti i consumatori coinvolti nell'acquisto di titoli offerti dieci anni fa da Banca 121. Una risparmiatrice si è rivolta alla nostra associazione perché riceveva continui solleciti di pagamento della rata relativa ad un contratto My Way che non riusciva più ad onorare; verificata la nullità del contratto da parte dei legali dell'Unione, la banca non solo ha estinto il conto corrente che presentava un saldo debitore apparente di 8.000 euro, ma ha anche restituito alla risparmiatrice ben 18.000 euro versati nel corso degli anni.

**Paolo Colombo**

(Continua da pagina 3)

fare qualcosa di diverso, dobbiamo dimostrare di essere un'altra cosa. Ci dobbiamo chiedere perché restiamo ancora indietro nei sondaggi, evidentemente non siamo una buona alternativa per i campani. Abbiamo parlato poco di programmi e molto di scontri interni, vorremmo un partito che fosse talmente credibile da vincere le elezioni. Abbiamo scritto un programma di 70 pagine in cui si spiega tema per tema perché siamo in contrasto con Caldoro. Per la questione dei fondi europei abbiamo fatto tre proposte: utilizzarli per far ripartire le imprese, dare il 25% alle università per investire in ricerca e sviluppo, utilizzarli per i piani di risanamento urbano. Abbiamo trattato l'agricoltura proponendo l'applicazione della legge

fatta in Toscana dal presidente Rossi. Abbiamo parlato della sanità: bisogna combattere gli sprechi, ma assicurando i servizi essenziali. Abbiamo parlato di un nuovo piano per i rifiuti. Un partito si misura sulle proposte, un partito ha senso se è utile ai cittadini, il cambiamento va praticato e non solo predicato. Noi siamo qui perché il partito è una rete di speranza che unisce l'impegno di tutti quelli che svolgono una battaglia collettiva».

**La chiusura dell'intervento** si è caratterizzata per una polemica con gli altri candidati e le correnti che li sostengono: «Perché il congresso si svolge in così poco tempo, perché se ne parla così poco? Perché così ha più possibilità di vincere chi è capace di spostare le truppe, chi vuole che questo congresso sia solo una cosa burocratica. Perciò chiediamo di interpretare

questa battaglia come esigenza collettiva di risposta, in essa c'entra l'idea che abbiamo del partito e della Campania. Abbiamo presentato le liste in anticipo, gli altri in ritardo, chiediamo il rispetto delle regole, se non rispettiamo noi le regole che ci siamo dati, che credibilità vogliamo avere all'esterno?». E infine: «Stiamo facendo una cosa seria, stiamo facendo una proposta che riteniamo l'unica utile per cambiare le regole e migliorare. La partita verso il 16 è aperta, rimango convinto della possibilità di cambiare le cose, possiamo vincere e non possiamo rassegnarci al fatto che la politica sia qualcosa di scontato. Essa deve dare un orizzonte, il Pd ha senso se diventa strumento di cambiamento».

**Cristiano Masetto**





## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Se il motto dell'ex sindaco di Napoli ed ex Governatore della Campania Antonio Bassolino era «*passo dopo passo*», quello del sindaco di Firenze e segretario Pd - ma, molto probabilmente, ed è quel ci interessa, entro qualche giorno Presidente del Consiglio - Matteo Renzi, sembra essere «*salto dopo salto*» se non addirittura «*gomitata dopo gomitata*». Personalmente, per quanto tendenzialmente pacifico e pacifista, quasi quasi preferisco questa seconda versione, poiché da un lato «*natura non facit saltus*» e, quando si mette a farli la politica, i salti si rivelano molto spesso nel buio e frequentemente si risolvono in sostanziali e sostanziosi passi indietro in tema di democrazia e di libertà; e dall'altro perché, pur con tutto il rispetto e la ragionata fede nella politica in sé, i suoi esponenti che ci ritroviamo qui e ora meritano - molti personalmente e tutti nell'insieme - se non proprio le gomitate, almeno un salvifico (per noi) "benservito" (nel senso di "scaccione") senza, ovviamente, alcuna referenza; quanto al trattamento di quiescenza, provvedono da sé in maniera e misura tali da giustificare quasi da sole lo scaccione.

Resta il fatto che il governo che verrà sarà, comunque, un salto nel buio - visto che sarà indispensabile far maggioranza con i partiti guidati da Alfano e Casini, dichiaratamente schierati nel centrodestra - e con la necessità di atterrare su una passerella sospesa nel vuoto, quella di dipendere anche da Forza Italia - *recte*, da Berlusconi - per realizzare quelle riforme istituzionali che, se non fossero realizzate segnerebbero se non il fallimento del "governo Renzi" (che speriamo comunque possa salvarsi e salvarci su altri fronti, quello del lavoro e dello tenuta economica innanzi tutto), almeno l'appannamento delle capacità demiurgiche del giovin prodigio toscano.

A voler guardare il bicchiere mezzo pieno, c'è da dire che l'avvento di Renzi almeno costituirà, con buone probabilità, un fattore di stabilità; ne sono convinti i mercati nazionali e internazionali e, poiché il giudizio del mercato, vista la nostra situazione di *grandi debitori*, mette in ballo alcune decine di milioni di euro di interessi che possiamo dover pagare in più o risparmiare (quello dell'eccesso di potere del mercato è un discorso che su queste pagine abbiamo trattato con una certa frequenza e che perfino trascende le nostre attuali miserie nazionali, che però a quel giudizio sono strettamente intrecciate), non possiamo che prendere atto del fatto che, finché dura, già questo è un piccolo successo.

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATUALI

### COME SI DIVENTA NAZISTI

*«Le file della NSDAP erano piene di giovani. Quella gente seria che ne entrava a far parte lo faceva perché voleva la giustizia sociale, o perché s'opponesse alla disoccupazione. I nazisti suscitavano una sensazione di instancabile energia. Si veniva trascinati dal senso di forza che circondava il partito, anche se in esso c'erano molte cose assai discutibili».*

W. S. Allen, *Come si diventa nazisti*, ed. Einaudi, 1968-1995, p.27

*«Come riuscirono i nazisti di Thalburg ad attirare sulla propria formazione il voto di gran parte della borghesia locale, e di una quota non indifferente della classe lavoratrice? Per comprenderlo, bisogna per intanto comprendere qual era la situazione in cui gli attori principali decidevano le loro mosse. Già sul finire degli anni Venti la depressione economica aveva cominciato a colpire duramente il comune di Thalburg. I piccoli commercianti lamentavano la caduta dei consumi; parecchi negozi noti chiusero i battenti. Un senso di insicurezza crescente per il futuro di sé e dei propri figli pesava su gran parte della popolazione. Il tutto si era trasformato da anni in un diffuso discredito della classe politica, giudicata incapace di trovare soluzioni decenti all'una come all'altra questione. A Thalburg, episodi veri o presunti di corruzione di alcuni uomini politici contribuirono a convertire il discredito in sospetto e disprezzo per i politici democratici in genere: il meritato discredito di una classe politica malamente invecchiata al potere si trasmuta in un insensato discredito della politica in sé.*

*Non fu alcuna forza esterna, né alcun preliminare colpo di stato, a consegnare Thalburg, la cittadina dell'Hannover, così come l'intera Germania, al nazismo. Fu, insieme con le inadeguatezze e gli errori della classe dirigente, la libera volontà degli elettori.*

(Continua a pagina 10)



**Quando fu annunciata la rassegna "Natale a Caserta - Holy Voices"** (che doveva essere la naturale prosecuzione delle Leuciane Festival, chissà poi perché?) rimasi alquanto perplesso, ma decisi di non intervenire nel merito. Come dico sempre avvicinandoci alla feste di Natale, nel periodo natalizio, l'atmosfera festaiola ci porta a essere buoni, quindi niente critiche né polemiche.

**Certo spendere una barca di soldi** per quattro artistelli casertani, il corno della vergogna e alcuni "fini dicitori" che nelle chiese della città leggevano brani tratti dai libri di Antonio Pascale che dello scrittore non ha proprio niente, non è proprio il massimo, ma comunque, meglio di niente. L'incarico di direttore artistico, però, affidato al casertano Pierluigi Tortora che, per fortuna, di teatro e di spettacolo in genere ne capisce parecchio, risollevò non poco le sorti di una rassegna abbastanza raffazzonata. Meno male che si riuscì a coinvolgere Fausta Vetere e Corrado Sfogli, ospiti dell'orchestra popolare di Caserta, conferendo, in parte, un minimo di dignità alla rassegna.

**Oggi, però, apprendo** di una nuova rassegna che l'assessore ai grandi eventi ci "rifila" - scusate il gioco di parole - "Il filo ritrovato". Cinque appuntamenti a partire dall'ultima domenica di aprile fino all'ultima di maggio da tenersi nella "Filanda dei Cipressi" di San Leucio. Si tratta di una rassegna di pianoforte che vedrà impegnati cinque pianisti, fra i più prestigiosi del mondo, per rispettivi cinque concerti. Ai concerti citati saranno affiancate varie attività che interesseranno i comuni limitrofi.

**Non entro nel merito** della bontà dell'iniziativa, sulla quale non c'è nulla da eccepire. Eventi importanti sono sempre benvenuti. Ma due aspetti li vorrei sottolineare. Il primo riguarda il quadro economico, che non mi è ancora del tutto chiaro (alcune voci di spesa mi sembrano ripetute), ma su questo ritornerò. L'altro punto riguardava il direttore artistico della rassegna Pierluigi Tortora. Nonostante la stima che nutro per lui, mi sembrava un poco azzardato affidargli l'incarico di allestire una rassegna di musica classica. Soprattutto se si tratta di musica ad alto livello. Non voglio fare nomi, ma al momento mi vengono in mente almeno quattro o cinque valenti musicisti che da decenni si dedicano con successo alla musica classica e da camera.

**Ma fortunatamente** - la notizia è di ieri - Tortora è un ragazzo intelligente e ha declinato l'invito. Comunque, siccome non è mia abitudine fare polemica gratuita, faccio a tutti coloro che sono interessati nel progetto e a noi come cittadini e fruitori un sincero augurio di buon lavoro. Potrebbe anche venir fuori una ottima rassegna. Staremo a vedere.

Umberto Sarnelli

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'lo avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strani, avrei scritto canzoni... Sensazioni che staccamento si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà*

**C'era quell'azzurro sfacciato** e gli scogli scuri che fendevano l'acqua. Qui è così, i colori si scelgono fra loro, per istinto e anarchia. Il celeste del cielo, la luce delle spighe, le pietre, grigie, il rosso e il blu delle more splendente più del verde. Le avevo viste le more, mentre attraversavamo il vialetto, e gli occhi si erano riempiti di infanzia, di graffi sulle ginocchia, di segreti che si raccontano quando si va per more, con le mani sporche e il cuore che non ha più paura dei rovi. Quando non te l'aspetti sei già dentro l'estate.

**Appena arrivate sulla spiaggia**, mia figlia mi lasciò sola tuffandosi nella sua sconsideratezza di onde e allegria. Si era già dimenticata di me. Giocava con le altre bambine, le bastava sapere che c'ero, un punto riconoscibile in mezzo a tanti altri. Le bastava sapere che fuori dall'acqua l'avrei avvolta nell'asciugamano e l'avrei baciata facendo finta di mangiarla. Poco lontano da me una ragazza, magra magra, con il corpo sottile appena appoggiato al braccio di un ragazzo che suonava la fisarmonica e un libro aperto tra le dita. Non guardava il libro ma si capiva che quello che diceva era lì, tra quelle pagine.

**«Con uno sguardo mi hai reso più bella...W»**. La sua voce creava silenzio intorno, anche se era bassa e non chiedeva l'attenzione di nessuno, se non l'accordo con la musica. «... e io felice ho inghiottito una stellaW. Era solo voce, niente altro. «Io invece sono immaginaria, incredibilmente immaginaria, immaginaria fino al midolloW. «Qui devi andare piano, pianissimoW, disse lui, continuando a suonare.

**«Che fate?»**, chiese mia figlia, avvicinandosi. Era tutta occhi e orecchie. Il mondo lo guardava per metterselo tutto nel cuore, che doveva essere già colmo anche se aveva solo sette anni. **«Le prove per uno spettacolo»**, rispose lui, posando a terra la fisarmonica. Lei no, lei era ancora tutta dentro di sé, nella poesia che stava interpretando.

**«Non disturbare...»**. Volevo proteggere quella ragazza che recitava sulla spiaggia come se quello fosse l'unico posto dove poter stare. Mia figlia però era già entrata nel cerchio magico delle parole e non ne sarebbe uscita facilmente: **«Che spettacolo?»** - l'impertinente non si lasciava sfuggire nessuna occasione per conoscere qualcuno - **«Sembri una sirena»**. **«La vita di una poetessa polacca...»**. **«Me lo fate vedere per intero?»**. La sirena accettò e sulla luce abacinante del mare sembrò scendere il buio del teatro, quello soffice, che accarezza la pelle.

**«Gli giuro che una rosa bianca, se viene spruzzata di vino, canta»**. Mia figlia guardava incantata ora me ora la sirena, che recitava guardando lontano. **«Mi metto a ridere, inclino il capo con prudenza, come per controllare un'invenzione. E ballo, ballo nella pelle stupita, nell'abbraccio che mi crea»**. Mi chiederà dell'amore, pensai. Come fa sempre. Ma non posso risponderle, ora non so più risponderle.

**Chunque si avvicinava a quella coppia misteriosa** rimaneva in silenzio ad ascoltare. Si formò un po' di pubblico, con il pareo tra le dita, la crema solare spalmata male, la mano sugli occhi per proteggersi dal sole. **«Quando lui non mi guarda, cerco la mia immagine sul muro. E vedo solo un chiodo, senza il quadro»**. Silenzio. Come a teatro. E brividi che passavano da uno all'altro, interrotti dal battimani di mia figlia. L'attrice uscì dal suo ruolo e le diede un bacio. La spiaggia ritornò nel consueto disordine.

**«Andiamo a raccogliere le more?»** proposi dopo un po'. Avevo bisogno di riempirmi le mani, di sentirle mie, dopo essermi scavata il

cuore. La piccola accettò, come accettava tutto, trasformando in gioia ogni passo, colmando la strada sterrata di euforia. Parlava, raccontava, metteva le more nel cestino, si allontanava, ritornava con le mani colme, prendeva anche quelle rosse, solo perché le piaceva il colore. Sapeva già distinguere i frutti maturi. Quando andava più in là e mi lasciava da sola mi allontanavo anche io, con i pensieri. Inseguivo quelli di sempre, mi facevo sfiorare da grovigli di domande che raschiavano le braccia. Chi sono io quando lui non mi guarda? Dov'è, ora?

**Lei spuntava da dietro un muretto**, aveva la tenacia delle pietre e sapeva salirci sopra senza mai perdere l'equilibrio. Non un commento su quello che era accaduto sulla spiaggia: mia figlia sembrava aver dimenticato tutto. Quando il cestino fu pieno decidemmo di andare via. Mi chiese un bicchiere e lo riempì di more: **«Resta qui»**.

**Attraversò di corsa il vialetto** che portava alla spiaggia con il suo bicchierino pieno di more fino all'orlo, proteggendole con una mano. **«Per te»**, disse all'attrice che adesso stava leggendo in silenzio, **«per te che non sei immaginaria ma sei vera fino al midollo»**. Vidi la donna sorridere, sollevare il bicchiere di more e cercare la complicità del mio sguardo. Sorrisi, più alle more che avevo tra le braccia che a lei, come se lì dentro ci fosse una promessa. Ne mangiò una, e io feci lo stesso.

**«Cosa le hai detto?»**, domandai a mia figlia. **«Che solo le donne innamorate sono vere»**, disse prendendomi il cestino tra le braccia. Dopo un po', con le mani tutte viola infilte dentro le more, mi chiese: **«ma che cos'è il midollo?»**.

(«Qui» è il mare della puglia; la poetessa polacca è Witslawa Zmibroska, la poesia che sta recitando la sirena è **«Davanti a un bicchiere di vino»**)

**Marilena Lucente**

## IL SOGNO DEL VOTO PLEBISCITARIO

**La gestione a termine**, di una qualsiasi cosa, ti procura sicuramente agitazione e stress: tutto ciò che si fa viene frainteso e giudicato dai più come un tira a campà e dai meno come incapacità governativa. In questo momento il premier Letta potrebbe fare le coppole d'oro ma sarebbero sempre coppole di stoffa vecchia. Questo governo, purtroppo, non è nato sotto una buona stella perché rappresenta il peggiore dei compromessi, anche se in nome della salvezza della barca "Italia". Diciamocela tutta: il nostro Stato appariva e appare come una vecchia scialuppa su cui ha provato a salire una ciurma di disadattati di destra e sinistra, legati per DNA ad una antica balena bianca che solitaria tra gli alti flutti sempre, ingorda, aspetta le prede più vistose. All'improvviso, dal nulla si è materializzato un certo Letta con la faccia da monello, ripulito per adozione improvvisa che non ha riscosso le simpatie del

popolo, perché la polacchina e il maglioncino sulle spalle non parlano popolare. È distante, di buona famiglia e, si vede, di buoni principi; ma non buca il video: è il coinquilino scialbo, insignificante e micragnoso della porta accanto; quello che ti sta sullo stomaco, anche se non ti ha fatto niente. Non c'è altra spiegazione, se lo si è dato per morto al momento della nascita. Di contro, deve vedersela con il signor Renzi, a chiacchiere non interessato a un potere non legittimato dal volere popolare, che nei fatti sta lavorando da mesi per delegittimare il fratello adottato premier con la presunzione del fare tutto e subito: la stessa persona che un mese fa ha giurato che mai avrebbe fatto un governo senza la libera espressione del voto, oggi mostra smanie verginali contro l'inettitudine governativa. Ci verrebbe da dire: **«Attento, che ti bruci!»**.

**Eh sì! Per l'ennesima volta** i cittadini sono stati presi in giro: non scelgono niente e il premier ancora una volta è frutto di accordi occulti. Accordi gestiti dai poteri forti, sulla base non del bene comune, ma



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Le cronache di questi giorni mi tolgono le parole: sempre più spesso mi ritrovo con ben poco da dire (il che è a senza dubbio anomalo, perché anche se c'è da parlare a sproposito io non mi sottraggo mai). E invece cosa volete che vi dica, io che mi ostino a imbottirmi di *talk show* sin dalle prime ore del mattino (facendo zapping tra rai3 e la7, rispettivamente con Agorà e Omnibus, mentre mi somministro i consueti 20 minuti di *cyclette*); io che il lunedì sera un occhio a Piazza Pulita lo butto sempre, anche se poi finisco ben più volentieri su Presa Diretta; io che il giovedì non resisto alla tentazione di vedere cosa dicono da Santoro; io che, andando al lavoro, non posso fare a meno di sintonizzarmi su Radio Radicale e ascoltare i commenti alle interviste di questo o quell'altro *leader*. Menomale che i notiziari posso vederli soltanto di sera, e che in linea tendenziale non mi ritengo così avvertita sulle vicissitudini della politica italiana; la mia superficiale conoscenza delle nostrane miserie non m'impedisce tuttavia di nutrire una profonda sfiducia nei confronti delle sorti di questo Paese.

E adesso direte giustamente che sono la solita disfattista, un po' qualunquista e volendo pure populista. Ma io non posso farci niente, sto smettendo definitivamente di crederci: mi sto lentamente convincendo che non valga neppure la pena di prendersela a male. E chissà quanti Italiani come me: il che è inaccettabile, perché se continueremo di questo passo, a farci venire lo schifo, la nausea e il vomito, loro seguiranno imperterriti a fare il loro comodo, ancor più di quanto non abbiano fatto già.

Ecco perché questo *ammazzacaffè* è un invito a non sottrarsi alla polemica, all'indignazione e alla lotta, soprattutto quando si teme che non abbia più alcun senso: è quello il momento di non lasciarsi andare, di non lasciarli vincere indisturbati.



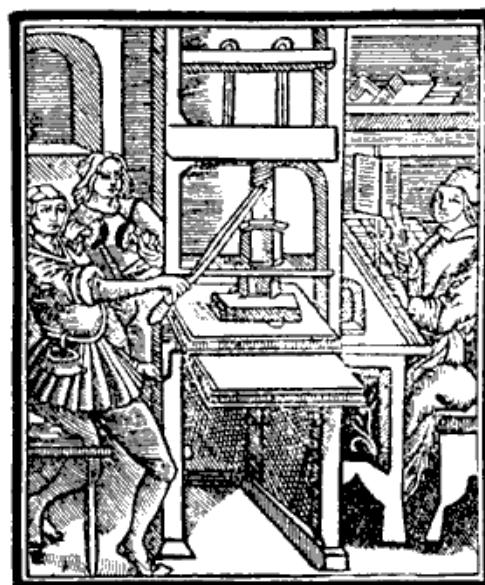
dell'interesse di pochi. In questi giorni malinconici di antiche piogge silenziose tutto ristagna nel pantano della menzogna. Nessuno sa niente, nessuno vede niente, nessuna osa niente: tutti aspettano impazienti la prima mossa falsa di Letta che dopo la gogna mediatica lo spedirebbe sul più antico pianeta sperduto nella Galassia. Troppi errori, troppe chiacchiere: si mangia e si beve alla corte del re, mentre tutti dormono nell'area limitrofa del governo. Tutti vogliono Letta fuori, perché con le sue pedine rappresenta la vergogna degli italiani, il compromesso del disonore, l'onta da lavare col sangue, la salvezza dell'ordine prestabilito. Ahi, ahi, ahi! Attenti! La mania di far arrivare al massimo soglio, naturalmente non considerando la presidenza della Repubblica, il cambiamento di sinistra, sta facendo perdere a tutti il lume di un'idea che aveva rappresentato il cambiamento: il voto plebiscitario che avrebbe legittimato, per la prima volta, la sinistra.

Anna D'Ambrà

## GRONACHE DA XHYRINE



# tipografia civile

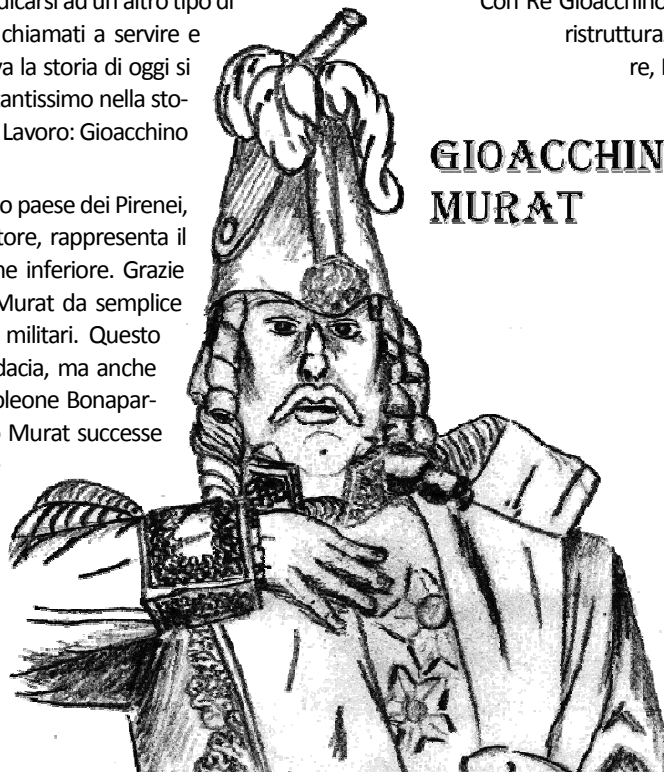


via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**Accadde un dì**16 feb-  
braio 1810**Le innovazioni di Murat**

**Questa è la settimana di San Valentino.** Sarebbe stato bello scrivere della commovente storia del santo patrono degli innamorati. L'unico intoppo nei miei propositi è stato quello di riscontrare che la storia di San Valentino si svolse al di fuori del territorio di Terra di Lavoro, tra il 176 e il 273. San Valentino era originario di Terni. Per quanto esista un gemellaggio (calcistico) tra ternani e casertani, non ho ritenuto opportuno continuare. Piuttosto è meglio dedicarsi ad un altro tipo di amore: quello per la terra che si è chiamati a servire e governare. Seguendo questa direttiva la storia di oggi si occuperà della figura di un re importantissimo nella storia del Meridione, e anche di Terra di Lavoro: Gioacchino Murat.

**Murat nacque a Labastide**, un piccolo paese dei Pirenei, nel 1767. Figlio di un umile albergatore, rappresenta il sogno di ogni individuo di condizione inferiore. Grazie alla rivoluzione francese del 1789, Murat da semplice soldato scala in fretta le gerarchie militari. Questo grazie al suo coraggio e alla sua audacia, ma anche grazie alla grande amicizia con Napoleone Bonaparte. Nell'agosto del 1808, Gioacchino Murat successe al fratello dell'imperatore, Giuseppe Bonaparte, sul trono del prestigioso e strategico Regno di Napoli. Al suo fianco c'era sua moglie, Carolina Bonaparte, e molti suoi uomini di fiducia francesi e napoletani; tra questi vi era anche il grande storico molisano Vincenzo Cuoco, reduce dalla Repubblica partenopea del 1799.

**GIOACCHINO  
MURAT**

Gioacchino Murat 1810

**L'amore che Murat** provò per queste terre del sud fu tanto grande quanto inaspettato. Murat voleva trasformare quel regno in qualcosa di eccezionale. Essendo anche lui un uomo del sud, Re Gioacchino vide allora alcune similitudini tra i suoi Pirenei e le terre appenniniche. Non a caso, Murat si trovò spesso (e molto bene) in Calabria, aiutando a migliorare parecchio le infrastrutture e le condizioni di vita di quelle terre.

Con Re Gioacchino iniziò un processo di decentramento e di ristrutturazione del Regno che già il suo predecessore, Re Giuseppe, aveva iniziato a pianificare. In

questo solco furono potenziate le forze militari, e centri come Bari, Brindisi, Monteleone (oggi Vibo Valentia) e Reggio Calabria furono interessate da grandi progetti di riqualificazione urbana e amministrativa. In quegli anni Napoli si riscoprì come una grande capitale culturale dell'Europa.

**Terra di Lavoro**, al tempo di Re Gioacchino, era un territorio molto più grande rispetto ad oggi. Essa comprendeva i circondari di Sora, Cassino, Gaeta, Capua, Piedimonte e Nola. Un territorio vastissimo. Era la fertile, ridente e bucolica *Campania felix*, tanto cara al poeta Goethe. Terra di Lavoro era il cuore e il "motore" dell'agricoltura napoletana, più delle Puglie o di altre regioni. Murat vide che l'oro

del suo regno era l'agricoltura, e per questo potenziò il settore dando incentivi e, soprattutto, cercando di far nascere nuove imprese agricole.

**A questa finalità era destinata** la nascente Società di Agricoltura, istituita da Re Gioacchino il 16 febbraio del 1810. Grazie a questa nuova istituzione l'agricoltura di Terra di Lavoro arrivò a toccare i più alti vertici di produttività; ma la Società dell'agricoltura fu solo il primo passo. Due anni dopo, nel 1812, la fondazione della nuova Società Economica del regno contribuì a ridistribuire quella grande ricchezza accumulata con la fiorente economia agricola di Terra di Lavoro. Si iniziarono grandi opere infrastrutturali per il bene dei sudditi napoletani. Inoltre, portando a termine la riforma amministrativa, con la creazione delle figure degli intendenti, a Terra di Lavoro fu riconosciuto lo status di Provincia. La nostra regione assunse proprio in quegli anni, grazie anche all'opera di Murat, l'immagine pittoresca e arcadica che ha mantenuto fino all'inizio di questo nuovo secolo. Da *Campania felix* e Terra di Lavoro oggi siamo passati a Terra dei fuochi, con tutte le conseguenze nefaste del caso.

**Giuseppe Donatiello**

**CONSIDERAZIONI INATTUALI**

(Continua da pagina 7)

*Il colpo di stato, la rivoluzione che trasformò la democrazia di Weimar in una dittatura, avvennero soltanto dopo che gli elettori ebbero spianato loro la strada. E ciò non accadde solo per incapacità organizzativa, bensì anche per deficit cognitivo. Quando la minaccia venne finalmente percepita, un'ascesa che sarebbe stata del tutto resistibile se fosse stata contrastata in tempo era diventata un incontenibile trionfo.*

*Questo libro non dice affatto che ciò che è stato è sul punto di ripetersi tal quale. Piuttosto esprime qualcosa che per un verso è perfino più inquietante: cioè che la distruzione di una comunità politica, la fine della democrazia, è sempre possibile. Oggi come allora, gli avvertimenti della democrazia circolano numerosi fra noi».*

(W. S. Allen, *Come si diventa nazisti. Storia di una piccola città 1930-1935*, ed. Einaudi, 1968-1995, a cura di Luciano Gallino, parafrasi delle pp. IX-XIII).

**Paolo Calabrò**



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Apèria - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2**

**81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

📠 **0823 279711**

✉ **ilcaffè@gmail.com**

**Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)**

# LA REPUBBLICA NAPOLETANA DEL 1799 - (I)

L'Ottocento è stato il secolo del liberalismo e della nazionalità, il Novecento il secolo della democrazia e della questione sociale. I due secoli sono stati spesso l'uno contro l'altro armati, tanto che per voler risolvere la questione sociale si è giunti a rinnegare Libertà e Patria, che non sono valori borghesi, ma universali di liberazione e di avanzamento storico e civile, se rettamente intesi e non confusi naturalmente l'una, la Libertà, con capitalismo, liberismo sfrenato, ideologia di classe, l'altra, la Patria, col nazionalismo chiuso, bellicoso e tragico. La scissione nel Novecento tra democrazia, socialismo da una parte e libertà e patria dall'altra ha prodotto effetti tragici e devastanti a livello politico, economico, sociale, civile, culturale, di memoria.

**Su di noi, eredi di vicende complessissime**, incombe il compito, indubbiamente arduo, difficile, ma doveroso, di conciliare il patrimonio di valori e di idealità alte e nobili dell'Ottocento e del Novecento, riprendendoli, senza scinderli, senza contrapporli, si ripete, senza deformarli, senza rimuoverli. Nel solco e nell'esempio ai valori, ai protagonisti, ai Martiri della Repubblica Napoletana 1799.

**Essa fu posta da Benedetto Croce**, benemerito, memorabile studioso di quella fondamentale esperienza con un classico libro nel 1912, *La Rivoluzione Napoletana del 1799*, e sempre difensore della sua memoria per tutta la sua vita con costanti approfondimenti, come fondamento ed inizio del Risorgimento Italiano, memorabile vicenda e rottura rivoluzionaria della storia d'Italia, aspirazione dei più grandi e nobili spiriti della nostra Patria, a partire dal Padre Dante, che ci ha dato dopo secoli di divisioni, di soggezioni straniere, di servaggi feudali e clericali, le fondamentali conquiste dell'Unità, della Libertà, del Costituzionalismo, smarriti poi dal fascismo e dalla monarchia sabauda (che pure era stata per vari aspetti benemerita storicamente), ma che furono riconquistate con l'Antifascismo e la Resistenza, e inverte pienamente con la nostra cara Repubblica Libera, Democratica, Sociale, sogno dei Martiri Repubblicani italiani, anzitutto napoletani, e di Mazzini, con voto di popolo il 2 giugno 1946, e che dobbiamo difendere dai suoi nemici, espliciti ed occulti, rozzi e raffinati, clericali e non clericali, e rafforzare, rinsaldare nelle sue fondamenta morali e di memoria.

**Ogni profilo del Risorgimento liberale e democratico** di Terra di Lavoro (provincia secolare, di estensione quasi regionale, che andava da Nola e Palma Campania a Gaeta, Fondi, Sora, prima dell'irrazionale, inaccettabile soppressione fascista del 1927, foriera anche della dispersione della memoria risorgimentale, che va assolutamente recuperata, per ritrovare

comuni radici nobili e alte, che rischiano di andare perdute per sempre nella vorticosità contemporanea, anche per contribuire a far nascere una necessaria religione civile contro ogni tipo di barbarie, istituendo un 'Museo del Risorgimento di Terra di Lavoro') non potrà mai prescindere o non partire dall'esperienza della Repubblica Liberaldemocratica Napoletana del 1799, che segnò una prima fondamentale rottura del Mezzogiorno feudale, assolutista, clericale, innestandosi sul moto riformatore napoletano del Settecento delle scuole del Giannone, del Genovesi, del Filangieri.

**Si innalzarono alberi della libertà** in ogni cittadina, ma quell'esperienza fu tragicamente troppo breve, durata solo cinque mesi (23 gennaio - 24 giugno), per poter produrre le trasformazioni politiche, sociali, capaci di renderla più solida e fondata su un più ampio consenso. Furono la congiuntura internazionale, gli eserciti stranieri (in primo piano e direttamente inglesi, russi, turchi, tutti anticattolici, a smentire le insorgenze a favore della religione, e austriaci indirettamente), la mobilitazione monarchica e clericale delle masse fanatiche da anni di propaganda falsa e deformata dai pulpiti contro la Francia, contro i principi immortali di libertà, di eguaglianza, di fraternità, non la pretesa 'astrattezza' o 'non adeguatezza' dei patrioti repubblicani liberaldemocratici napoletani, le vere cause storiche che portarono alla fine tragica di quella prima esperienza.

**Si erano fanatiche le masse analfabete**, contadine e cittadine, dai pulpiti per dieci anni dal 1789 al 1799 (tema storico rimosso e poco studiato), parlando di "atei" e finanche di "mangiatori di bambini", di "giacobini", quando i giacobini erano fuori legge nella Francia del Direttorio (1794-1799) e i repubblicani napoletani e francesi rispettarono ovunque la religione cattolica, e vi furono adesioni di sacerdoti e di vescovi come quello di Vico Equense, Michele Natale, nativo di Casapulla, poi afforcato in modo disumano a Piazza Mercato a Napoli, e alla luce dei principi della libertà religiosa erano stati emancipati per la prima volta gli ebrei, come avvenne nella memorabile, poco studiata, Repubblica Liberaldemocratica Romana del 1798-1799, antecedente e madre di quella napoletana.

**La Repubblica Liberaldemocratica Napoletana del 1799** quindi non fu né "giacobina", né "passiva e minoritaria", né fu abbattuta in primo luogo dalle insorgenze e dal sanfedismo del cardinale Ruffo, in nome della religione cattolica e dei valori tradizionali. Essa, nella sua "realtà effettuale", come direbbe Machiavelli, fu "antigiacobina", ebbe un suo consenso popolare, civile e religioso (tra i suoi Martiri vi furono due popolani come Michele Marino e



*Il testo è la trascrizione (fatta eccezione di un prologo riguardante direttamente vicende storiche della città di Marcianise) della commemorazione della Repubblica Napoletana del 1799, con particolare riguardo alle relazioni della vicenda con Terra di Lavoro, tenuta a Marcianise il 24 gennaio in occasione dei 215 anni della sua proclamazione, all'interno dell'iniziativa del locale Cenacolo Artistico - Letterario "Dalla rivoluzione a Napoli del 1799 alla nascita del nuovo Stato".*

Antonio Avella), anche con la prima presenza politica femminile (di cui Eleonora de Fonseca Pimentel resta la figura più memorabile e moderna, devotamente ripresa oggi, anche col suo "Monitore Napoletano", via internet, dalla sua storica fedele e commovente, dott. ssa Antonella Orefice).

**La Repubblica Napoletana** fu abbattuta soprattutto dal più grande stratega e ammiraglio della storia, l'inglese e anglicano Nelson, che aveva a disposizione da Palermo, non lontanissimo quindi dal Mezzogiorno continentale e dallo stesso Golfo di Napoli, navi della più grande flotta del mondo, con cannoni e truppe da sbarco, fucilieri gallesi e scozzesi, e che ebbe l'aiuto coordinato sul continente anche di contingenti russi e turchi, tutti e tre esponenti di paesi anticristiani e anticattolici, anglicani, ortodossi, musulmani, alleati dei Borbone, di clericali e di feudatari, ossessionati solo dalla perdita del potere e della roba e disposti ad allearsi anche col diavolo, anche con i nemici secolari del cattolicesimo e finanche del cristianesimo (come i turchi), oltre che con criminali, assassini, banditi, lazzari, armigeri e vassalli feudali di tutte le risme, ai quali proposero il miraggio del saccheggio indiscriminato e insieme il perdono civile e religioso, oltre l'intangibilità dei privilegi mostruosi secolari. Si aggiunsero il più infame spregiuro e il tradimento dei patti della storia nella fase finale della lotta ad opera di Nelson e dei suoi vili complici criminali, scappati a Palermo, Ferdinando e Carolina.

(Continua)

Nicola Terracciano

**SABATO 15**

**Caserta**, Teatro comunale, ore 18,00. *Salotto a teatro*, Beatrice Crisci incontra Rocco Papaleo. Ore 21,00. Rocco Papaleo in *Una piccola impresa meridionale*

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. *Oh Dio! Dio mio* di Anat Goy, regia di Nicola Pistoia

**Marcianise**, Assoc. Maieutica, Via Falcone 8, h. 21,00. *Nuit de l'amour*

**Piana di Monteverna**, Teatro comunale, 21,00. *Donna Chiarina Pronto soccorso* di G. De Maio, regia di G. Compagnone

**DOMENICA 16**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, ore 10,30. *Reading di poesia* dedicato ai poeti Mario Campanino e Carlo Parente, a cura di V. Corvese e A. Ruotolo

**Caserta**, Reggia, h. 11,00. *Cose mai viste alla Reggia*, visita guidata ai luoghi sconosciuti del Sito reale, prenotarsi allo 0823-448084

**Caserta**, Teatro comunale, ore 18,00. Rocco Papaleo in *Una piccola impresa meridionale*

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. Teatro a cappello, *Lady Oscar*, di F. Vaselli

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33, via Tari 7, h. 20,30. *Malei-zappa live*

**MARTEDÌ 18**

**Caserta**, Pizzeria del Corso, via Acquiviva, h. 17,30. L'assoc. Auser propone un *torneo di bur-raco*, prenotarsi al n.0823-304950 (Pina Ruggiero)

**Caserta**, Istituto Buonarroti, h. 18,30. *Michelangelo, 450 anni dalla morte*, relatori R. Lattuada e D. Javazzi

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il mio nipote scemo*, di Matteo Oleotto

**MERCOLEDÌ 19**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il mio nipote scemo*, di Matteo Oleotto

**GIOVEDÌ 20**

**Caserta**, Centro S. Agostino, h. 17,00. *Festa del tesseramento* dell'Auser, con musica, canti e balli dei *Cantica popularia*, segue buffet, ing. libero

**VENERDÌ 21**

**Caserta**, Aquazon Urban, Via Mazzini, h. 20,30. Presentazione

di *Parlami* Alessandro Zanni, segue spettacolo di danza

**Caserta**, Centro Zetesis, via M. Jones 12, h. 18,30. *Arteterapia*, tango argentino di M. Mas e A. Villano

**SABATO 22**

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. *Cantare all'amore*, con Nicola Di Chio

**Curti**, Spazio Aveta, via N. Appia, h. 17,30. *Adriana Faranda: dagli anni difficili alla creatività*, con interventi di R. Cutillo, G. Iannotti, P. Sebastianelli e altri

**DOMENICA 23**

**Caserta**, Reggia, h. 11,00. *Cose mai viste alla Reggia*, visita guidata ai luoghi sconosciuti del Sito reale, prenotarsi allo 0823-448084

**Caserta**, Teatro comunale, ore 11,00. *Teatro ragazzi: Hansel e Gretel*, con i Guardiani dell'Oca

**Caserta**, Officina Teatro, 19,00. *Cantare all'amore*, con Nicola Di Chio

## Il Daimon di Adolfo Giuliani

Oh quante sensazioni profonde sono morte, qui!  
Gli anni passano solenni - nella luna crescente  
sopra di loro - mondi scavano archi -  
cieli remano - diademi cadono  
e dogi si arrendono.

Silenziosi come punti su dischi di neve.

*Emily Dickinson, 1860*

**Per Esiodo** tutto nasce dal Kaos primordiale, dalla Nera Notte e da Gea, la Terra. La sua Teogonia è un racconto epico, drammatico, in cui la Morte e la Vita si districano tra mille difficoltà. Il Bidone - colonna spezzata simbolo dell'Uomo nella cultura greca - espulso dal Caos napoletano, fu da te, Adolfo Giuliani, adottato come un figlio, simbolo di nuova vita. Le sue misure, 55/85, si rapportano in quella dimensione aurea che gli alchimisti antichi tenevano in considerazione quale principio del divenire vitale e divino.

**Un giorno dello scorso novembre**, mese in cui i mondi inferi si aprono a quelli celestiali, mi chiamasti, come sei solito fare, per annunciarmi eventi importanti: «ora abito al Convitto Nazionale, in Piazza Dante, in quanto mia moglie ne è il Rettore. Mi vieni a trovare?». Felice, accettai l'invito. La mia asma non mi fece godere la tua privata scala vanvitelliana, però il caffè ospitale mi rinfrancò. Era un pomeriggio radioso, di tanto in tanto faceva capo, nel fresco studio, una brezza marina resa intrigante dal profumo dei giardini circostanti. La conversazione fu cordiale.

**Improvvisamente** la tua memoria andò agli anni della prima giovinezza, di quando eri "scugnizzo". Ascoltandoti, percepivo con piacere il persistere di questo tuo mix di energie: forza, curiosità, intelligenza pronta, velocità di gambe, sorriso intrigante che accendeva due grandi occhi neri! Solo la voce ferma e pacata faceva trasparire la

saggezza del *senex*. Da un corpo rasserenato, senza odi e rancori, uscì l'eco di quei giorni di scugnizzo: la guerra vissuta, la vita dei vicoli agli Orefici, i cento bombardamenti aerei. In modo silenzioso fui portato indietro nel tempo. Si aprì ai miei occhi una città "disboscata", con i colori grigi, immagini fuori del tempo... palazzi interi sventrati, spariti... strade polverose, senza forma... l'incombere dell'oscuramento, serale e notturno, sui focolari domestici, lo stridio di qualche radio in attesa di speranza... la ricerca del cibo... la fame... la solidarietà... il suono allarmante delle sirene... la fuga verso madre Partenope, che apriva il suo "ventre" - le grotte/ricovero - ai suoi figli, come ultima difesa d'amore.

**Cominciai a sentire caldo!** Girai la testa: la brezza marina girovagava ancora! Però... non ero nello studiolo di Adolfo, era un giorno caldo del settembre 1943 (dal 27 al 30 si svilupparono le famose "Quattro giornate di Napoli") che apriva le porte ad un autunno ancora caldo... mi sento spingere dalla folla, alzo gli occhi... vedo l'Università Centrale erigersi alta, solenne. Gomitate, urla, pianti: guardo meglio e scorgo un marinaio adagiato immobile sui gradini dell'Università, privo di vita, coperto da grumi di sangue. Ancora gomitate, strattoni, spinte! Percepisco che il Ventre di Napoli all'improvviso si è svegliato e vomita uomini, donne, scugnizzi. Il crepitio delle armi crea il vuoto, il caos, ma la folla prende coraggio... si sente qualche arma da fuoco... il tonfo delle pietre lanciate contro gli usurpatori della libertà. Si crea ora uno sfondo sonoro fatto di silenzi, urla, rumori, crepitii, che si muove su strade polverose e piene di



## Chicchi di caffè

# Il trionfo delle carte di picche

**Agli inizi del Seicento** comparvero le carte Francesi così come le conosciamo oggi (cuori, quadri, fiori e picche), le quali si diffusero rapidamente. Precedentemente esistevano due modelli di carte, che continuarono a circolare: le carte a semi italiani - coppe, spade, denari e bastoni - e i semi tedeschi - foglie, ghiande, campanelli e cuori. (Un fatto singolare è che durante la Rivoluzione francese, bandite le figure reali dalle carte, furono cambiati i semi: il Re venne sostituito da un uomo col berretto frigio. Le quattro Regine divennero quattro Libertà: di Professione, Matrimonio, Stampa e Culto. I Fanti vennero cambiati in Uguaglianze).

**Nella superstizione popolare**, come nella tradizione letteraria, le carte sono state considerate custodi di antiche verità e occasione di pericolosi coinvolgimenti. Oggi, nel mondo sottoposto alla legge del mercato, prevale una logica di disuguaglianza e di guerra, visibile nella lotta per la sopravvivenza e per il successo. Questo produce un sistema che favorisce la formazione di piccoli gruppi potenti. Il nostro è il tempo delle carte di picche (ahimè) col segno di pericolo e di aggressività che molti identificano in queste imma-

gini. Eppure il seme di picche nella graduatoria dei valori è solitamente l'ultimo: "cuori, quadri, fiori, picche" (che comunemente si ricordano con la sequenza di quattro parole con la stessa iniziale dei semi, in modo da formare la frase «*come quando fuori piove*»).

**Mi sembra che la "dama di picche"**, personaggio emergente anche dalla tradizione culturale europea, possa diventare il simbolo di una tendenza pericolosa. «*La dama di picche*», op. 68, è un'opera composta da Pëtr Il'ič Čajkovskij. Il libretto si basa sul famoso racconto di Aleksandr Sergeevič Puškin, dove si racconta la leggenda e la magia delle tre carte che portano alla follia Hermann, l'ufficiale travolto da una divorante volontà di affermazione: egli è disposto a tutto pur di evitare un'esistenza mediocre, mentre il fantasma della dama di picche sembra godere della sua rovina.

**Chi si accosta alla figura oscura** delle "picche", non è indotto al ripensamento o al cambiamento di rotta quando fallisce, perché nella sua ascesa lo smacco non è mai causato da un errore proprio, ma da un mistero, da un complotto o dall'invidia.



**Purtroppo accade che ai nostri giorni** chi non accetta la visione della vita come competizione - e non ambisce alla ricchezza e al successo come fine della propria attività, secondo precisi canoni - appare rinunciatario e riscuote scarsa considerazione, come se la sua scelta fosse segno di inadeguatezza: è un isolato, condannato all'emarginazione. Questo giudizio diventa un elemento importante della mala-educazione che subiscono i giovani, realtà ampiamente riscontrabile nella storia e nella cronaca dei nostri giorni.

Vanna Corvese

buche, ostruite volutamente da masserizie, pietre, calcinacci, ogni mezzo che ostruisce il passaggio ai mezzi tedeschi! Compresi che il "Bidone" era nato in quel Tempo! La Storia non poteva essere presa a calci come un bidone qualsiasi dopo l'uso. Il sudore e il sangue di chi aveva "contaminato" quel "Bidone" andava rispettato e ricordato.

**La voce serena di Adolfo** mi strappò all'ansioso, angosciante *flashback*, e mi aprì al suo sogno di serenità e pace: aveva il desiderio di donare la sua collezione privata delle opere degli artisti esasperatisti a un museo o fondazione, affinché la Memoria e l'Esperienza dell'unico movimento artistico internazionale, "l'Esasperatismo", nato da molti decenni a Napoli, non andasse perduto. Pur dedicandogli tutta l'attenzione, non potevo evitare che i miei pensieri s'intrecciassero alle sue parole: «*La Città offrirà il suo "ventre"? I Palazzi del Potere rifondato si apriranno a una memoria che continua a vivere nel silenzio? La fame, che oggi il popolo vive, troverà la polvere e i calcinacci con cui impastare una calda solidarietà, la Volontà per rinascere? Questa città brucia ancora...*».

**Adolfo s'alzò dalla poltrona**, indicandomi il labaro del Movimento: la sintesi del lavoro fatto. «*Sai, molti artisti stanno facendomi e donandomi il ritratto*». Compresi che il racconto era finito e sentii dentro un'agitazione forte. Ti girasti e me ne mostrasti uno, dei tuoi ritratti, dono di un artista del movimento. Spalancai gli occhi: il "Bidone" aveva assunto il volto umano che per anni aveva celato. Nel vedere l'opera, però, quasi non lo riconobbi, mi spaventai. Era raffigurato in una dimensione altra! Stetti male al punto che gli chiesi di toglierlo e sostituirlo con un'altra fotografia. Lui, con gentilezza, mi accontentò.

**Ritornato a casa**, non mi riusciva di smettere di rimuginare: sulla guerra narrata, sugli "acciacchi" legati all'età, sul Bidone, sulla signorilità di Adolfo, sull'Esasperatismo, sul ritratto fatto da me spostare. Compulsai la Treccani: registra nella storia Giuliani e il movimento, ma questa memoria mi apparve gelida in confronto al racconto. Allora ricordai di Omero, dell'Iliade studiata da ragazzo e di come il Poeta ammonisse gli uomini della gelosia degli dei verso di loro. «*Perché, Adolfo, gli Dei ti hanno donato tanta sofferenza*», pensai, «di cui ti sei fatto carico come Artista e come Uomo?». Sobbalzai! Il sogno era finito definitivamente. «*Scusami Adolfo*», dissi tra me, ma forse anche pronunciai, «*rimetti a posto quel ritratto! L'artista che l'ha dipinto, ha dipinto anche il tuo Daimon, lo spirito vitale, che ti ha retto in questi anni. Egli ti ha fatto un grande dono nel rivelartelo! Non preoccuparti degli acciacchi legati all'età, del museo dove andrai a porre le opere. Ora sei Uomo tra gli Dei! È il tuo Daimon che, in prima persona, agisce per Te e porterà a compimento l'Opera!*».

Angelo de Falco

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Patologie politiche

Poltrone in primo piano  
Paese alla malora  
partiti trasformisti  
problemi incancreniti.

Premier duellanti  
opinioni contrastanti  
Letta in vedetta  
Renzi in staffetta.

Politica imbalsamata  
riforme imballate  
Consulta in emergenza  
leggi in *obsolescenza*.

Governo in bilico  
economia in crisi  
Pubblico in dismissione  
Privato in *soluzione*.

Conti rivisitati  
Capitoli recuperati  
Partiti rimescolati  
Coalizioni riattivate.

Repubblica *golpata*  
stabilità invocata  
Paese in consunzione  
imprese in fibrillazione.

**Nuovo romanzo di Raffaella L. Pagliaro**

## Anaxilla - Gaspara Stampa

**Presentato al Circolo Nazionale di Caserta**, il 6 febbraio scorso, con un'ampia e "centrata" relazione critica di Enzo Cor-rera, il nuovo romanzo di Raffaella L. Pagliaro: "Anaxilla - Gaspara Stampa", Società delle Lettere, della Arti, delle Scienze, 2013. Studiosa di cultura letteraria tardolatina, provenzale e medioevale, la Pagliaro è al suo terzo romanzo, dopo "Quel mite autunno del 1793" (2011) e "Giallo in corso" (2012). Il titolo, "Anaxilla", deriva da "Anaxum", il nome antico del Piave.

**Il nitido volumetto** di 100 pagine, per quanto possa apparire smilzo, è, in realtà, denso di motivi. Ovviamente, è un ritratto "scheggiato" di Gaspara Stampa (1523-1554), poetessa petrarchista del '500, nata a Padova e vissuta nello splendore rinascimentale di Venezia. Autrice di un "Canzoniere", che andò oltre gli schemi del petrarchismo, perché in esso cantò i suoi amori, uno in particolare, con grande sincerità. In epigrafe, la Pagliaro opportunamente cita due versi di tale "Canzoniere" (CL): *«Per amar molto ed esser poco amata / Visse e morì infelice...»*. Anche il Croce ha scritto che il "Canzoniere" della Stampa è *«un epistolario e il diario del suo principale amore»*, per Collaltino di Collalto, uomo di armi e socialmente superiore a lei.

**La prospettiva** del racconto della Pagliaro è introspettiva e psicologica; e si mantiene tale non solo quando scrive della protagonista,

ma anche quando parla di altri personaggi (come la madre Cecilia, la sorella Cassandra, il fratello Baldassarre). La morte del padre e, poi, quella del fratello gettano Gasparina in una profonda angoscia. Una tregua è costituita dall'amore intenso, che dura appena un triennio. Quando avviene l'abbandono da parte dell'amante, che ambisce alla gloria militare e non pensa certo alle donne, ella ripiomba nel tormento, e ne muore... Ma, prima ancora di tale esperienza amorosa, in un capitoletto del libro (III), vi è tutta una meditazione di Gasparina sulla vita e sulla morte, sul contratto terra-cielo, sull'antitesi tra i sensi e la fede religiosa: che è un altro tema che attraversa il romanzo intero.

**La "storia" di Gaspara**, inoltre, contiene molti riferimenti alla civiltà del Rinascimento, con le sue luci e le sue ombre. Sicché, il "libretto" è pure un vivido "spaccato" storico: feste e incontri tra letterati; pullulare di accademie; Carnevale di Venezia; rapporti tra la Repubblica Sere-nissima e il Turco; scismi religiosi; eleganze e apparenze mondane; le donne schiave d'amore; la rivoluzione copernicana; ...

**Al di là di altri contenuti**, che il lettore può scoprire da sé, ci preme sottolineare il linguaggio. Come nelle precedenti opere, la Pagliaro ha una scrittura linda, pulita, ma, al contempo, sinuosa, adatta a rendere i travagli psicologici dei personaggi. Né vanno sottaciuti certi quadretti paesistici, certi suggestivi momenti descrittivi di luoghi e città.

**Menico Pisanti**

## Il diritto all'opacità

**Claudio Magris** (Trieste, 10 aprile 1939) scrittore e senatore italiano, fu gratificato a Francoforte con il prestigioso premio per la pace. Al Teatrino di palazzo Grassi, a Venezia, l'11 febbraio, in occasione della manifestazione "Omaggio ad Ottavio Missoni: da esule dalmata a olimpionico e imprenditore", organizzata per celebrare il Giorno del ricordo, sono stati letti alcuni brani sullo stilista scritti dal Magris. "Segreti e No" (Bompiani, 2014) è un saggio sulla difesa della segretezza e sulla libertà dell'individuo indebolita e alterata dal nostro sistema mediatico.

**Nulla può essere più prezioso** di un sentimento umano che delinea l'impareggiabile e insostituibile individualità di ognuno, e raccontare non significa profanare ma, semmai, dare forma compiuta: anche Freud si richiamava spesso alla frase del Vangelo *«la verità vi farà liberi»*, ma ogni empatia si gioca dicendo la verità in modo non traumatizzante, poiché *«la prima verità è l'autenticità del rapporto»*. Al riguardo il gesuita Gracián

diceva *«Dire la verità [...] è anche distruttivo; è come fare un salasso al cuore»*, e Torquato Accetto, autore barocco: *«La menzogna è sempre un male, specie quella che si racconta a sé stessi, ma esiste pure una dissimulazione onesta»*. La verità è difficilmente visibile nella sua interezza, per la limitatezza delle possibilità umane, ma non bisognerebbe smettere di cercarla, comprendendo profondamente l'impossibilità di reperirla con lucidità. Tacere la verità può essere generoso, quando significa partecipare al bisogno effettivo dell'altro; l'antica saggezza viennese induce ad ignorare verità inutili.

**La vera spudoratezza** dei *networks* non è la dissacrazione dell'intimità, ma l'indifferenza totale verso la quotidianità altrui. Rimbalsando con evidenza la tendenza a concentrarsi su se stessi, indice di egoismo e di narcisismo. Una via di fuga sarebbe la giusta distanza, cioè l'opacità. Édouard Glissant, (scrittore e poeta francese, 1928/2011), rivendicando il diritto a non essere attraversato da parte a parte, afferma perentoriamente il diritto all'opacità: *«Forse ogni rapporto a due - e per eccellenza quello di convivenza amorosa - ha bisogno, nei momenti di incomprensione e di scontro, di una dose non eccessiva di dissimulazione, piuttosto che degli sfoghi laceranti cui ci ha abituati tanta letteratura»*.

Per un motivo: *«La verità annidata nel cuore - o meglio quella rancorosa lontananza che si crede definitiva e talora è invece solo provvisoria - si distorce, si falsifica nella declamazione del risentimento, magari inconsistente ma, se sbandierato, ormai irreparabile»*. Nel rapporto tra verità e giustizia, il potere ha sempre avuto bisogno di misteri insoliti, come quelli, ad esempio, delle stragi. Nella necessità di velare o disvelare la verità, si è constatato che non esiste uno Stato senza segreti. I segreti non rivelano che verità inservibili o ormai inutili, mentre sono necessari a mantenere la gestione del potere.

**Il mondo odierno** è ingombro da indiscrezioni irrilevanti e fuorvianti. L'interesse verso un segreto è consegnato dalla verità che mostra di avere, così come ogni persona lascia vivere dentro di sé un'area circoscritta e inesplorata, dalla quale può nascere l'estrema probabilità di progredire o regredire. Incredibilmente, la caparbia per una verità sempre più assoluta potrebbe fare precipitare l'Europa verso forme di populismo esaltato. Invece, la letteratura adopera metafore e gli scrittori, con la loro classica capacità inventiva di riconoscere le persone insieme alla gravità dei loro misteri, riescono a scoprire l'animo umano nei suoi recessi più reconditi.

**Silvana Cefarelli**

**Liguori Assicurazioni**

**A Caserta:**

**Via San Carlo, 204**

**Tel. / Fax. 0823 324129**

**f.liguori@alice.it**

**A Maddaloni:**

**Piazza Ferraro, 10**

**Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982**

**info@liguoriassicurazioni.it**

**q.liguori@tin.it**



## La Bottega del Caffè

### AL TEATRO DON BOSCO "AIUTO... LA PSICANALISI"



**Per la rassegna "In...canto Teatrale"** diretta da Anna D'Ambra, domani sera (sabato 15 febbraio ore 21.00) al Teatro Don Bosco di Via Roma a Caserta andrà in scena *"Oh mio Dio!"*. Riporto dalle note: *«e se Dio, Lui in persona, fosse costretto ad andare dallo psicanalista? Il Creatore, deluso della Sua Creazione e perciò depresso... cosa pensate che direbbe? La compagnia "Attori & tecnici" proverà a raccontarcelo in "Oh mio Dio!". Ella, una psicanalista affermata, madre single di un ragazzo autistico, riceve un giorno una misteriosa telefona-*

*ta. Dall'altra parte della cornetta c'è un uomo disperato che le chiede insistentemente di poter essere ricevuto. Prima di incontrarlo, Ella gli chiede di conoscere il suo nome, ma l'uomo le confida solo la prima lettera: D. Quando finalmente i due si incontrano, l'uomo svela il motivo del suo riserbo: lui è Dio in persona, ma è fortemente depresso, perché profondamente deluso della sua creazione. A questo punto l'intreccio si fa coinvolgente, D. è confuso, ma la psicologa non intende compatirlo, anzi lo incalza ed esige che lui dia ragione del suo operato, dalla creazione alla nascita dell'uomo e della donna, con i successivi disastri... Un lavoro tratto da Anat Gov, con la traduzione e l'adattamento di Enrico Luttmann e Pino Tierno e portato in scena da Viviana Toniolo, Vittorio Viviani e Roberto Albin, per la regia di Nicola Pistoia. Una commedia ricca di battute argute e ironiche, dal ritmo incalzante che fa riflettere sul rapporto dell'uomo con il mistero e la divinità, dove il divertimento s'intreccia a momenti di grande commozione».*

### SCIAPÒ AL TEATRO CIVICO 14

**Solo domenica 16 febbraio** (ore 19.00) per la sala di vicolo Della Ratta a Caserta, nell'ambito della rassegna Sciapò – il teatro a cappello – in scena *Ladyoscar* di Ferdinando Vaselli con Alessia Berardi e

Riccardo Floris. La scena è un luogo fuori dalla città, ai margini. Intorno erbacce e terra, terra ed erbacce. Sopra volano gli aerei. Coso e Cosa stanno a guardare. Sono fidanzati, entrambi tossici di coca. Sono evidentemente due *loser*, due perdenti. Tentano di muoversi, di scappare via, ma sono bloccati. Stanno aspettando lo spacciatore. Stanno quasi aspettando di vivere. Ma non hanno nessuna voglia di decidere, o nessuna forza.

**Ragazzi ingabbiati** che conoscono solo il consumo, come i manifestanti di Londra che rompono vetrine per prendere le Nike, l'iPhone, che gridano la loro rabbia sorda, ottusa, disperata per un oggetto. Un prodotto del mercato globale. Come la cocaina, collante della loro relazione, ma anche metafora del tempo presente. Una droga fatta apposta per una società dove prevale il singolo che urla, che scalcia, che si fa largo a forza di gomitate, una società regolata solo dal profitto o perlomeno dall'illusione del possedere. Una droga per essere dentro e non per stare fuori. Prima la coca era la droga dei ricchi. Adesso è di tutti. La prende il muratore, la prende l'avvocato, la prende l'immigrato, la prende il politico, il giudice, il cassiere del supermercato, il dottore e l'infermiere, il ladro e il poliziotto, il professore e l'allievo. La coca non ha colore politico. La coca è democratica.

### SI CANTA ALL'OFFICINA TEATRO

**Nella sala di Via Dei Platani a San Leucio** (sabato 15 ore 21.00 e domenica 16 ore 19.00) per la rassegna "Prospettive contemporanee – Preferenze", stagione 2014, "La ballata dei Lenna" presenta *Cantare all'amore*, di (e con) Nicola Di Chio, Paola Di Mitri e Miriam Fieno.

### IL TEATRO AMERICANO AL NUOVO DI NAPOLI

**Fine settimana (dal 14 al 16 febbraio)** all'insegna del grande teatro americano al Teatro Nuovo di Napoli (Sala Assoli). In scena *Re(L)azioni* di Neil LaBute. Interprete unica Bianca Nappi impegnata in tre monologhi inediti.

**La violenza è il tema centrale**, violenza intesa come manipolazione di una realtà soggettiva e come reazione, spietata fino al grottesco, a un torto subito. *«La scelta di rappresentare tre monologhi di Neil LaBute»*, spiega il regista, *«è nata dal mio desiderio di investigare la violenza nel suo aspetto più banale e brutale, così come si cela dietro la superficie di ciascuno di noi, affondando le proprie radici anche nel più normalizzato e tranquillizzante humus sociale. Un argomento, questo, che l'autore americano tratta, in questi testi come in altri, in maniera acuta e pungente».*

**Umberto Sarnelli**

### Teatro Danza con Anna Redi

## Il mare e la schiuma

**Sabato 8 e domenica 9 febbraio** si è tenuto il Workshop di Teatro Danza con Anna Redi organizzato dalla "Compagnia della Margherita - Educational Theater", in collaborazione con "I Teatri del Sé" e il Centro Studi Danza "Le Pleiadi", la cui struttura ha ospitato lo stage medesimo. L'alto valore dell'esperienza formativa vissuta dai partecipanti, che si sono immersi in ben quattordici ore di lavoro, ha consentito loro di tenere uno "studio finale" aperto al pubblico, che ne è rimasto positivamente colpito.

**La regista, danzatrice, attrice e acting coach Anna Redi** ha donato, in modo consapevole e con grande generosità di spirito, un'esperienza unica ai cantanti, ballerini, scrittori, attori, terapeuti, insegnanti e curiosi ardimentosi che si sono rivolti a lei per scoprire la magia di una danza che abita il corpo, destrutturando gli schematismi cui esso è abituato. Gli argini entro cui l'uomo moderno barrica sé stesso gli impediscono di esser fiume - *«Esisti come sei»*, scriveva il sufi Rumi Jalaluddin. L'uomo non è libero e deve rincorrere la sua libertà d'Essere non solo con le parole, ma con le azioni e l'intento. Alla "Compagnia della Margherita", a "Le Pleiadi" e a "I Teatri del Sé" rinnoviamo i complimenti per l'attività culturale di cui si fanno carico. Lasciamo invece i lettori con un'ulteriore perla del sufi su citato, augu-



rando che tale "Mervarid" (perla, in persiano), si depositi sul fondale oceanico del proprio animus: *«Dio ha fatto in modo che l'illusione sembri reale e il reale un'illusione. Ha nascosto il mare ed ha reso visibile la schiuma; ha nascosto il vento e manifesta la polvere. Tu vedi la polvere turbinare, ma come potrebbe sollevarsi da sola? Tu vedi la schiuma, ma non l'oceano. Perciò invoco con le azioni, non con le parole, perché le azioni sono reali e ti daranno la salvezza nella vita a venire».*

**Maria Pia Dell'Omo**

**Quartieri spagnoli al Teatro Garibaldi**

# Camorra tra finzione e realtà

Da più di 15 anni va in giro, in edizioni sempre aggiornate e dai cast ringiovaniti, ma purtroppo sempre diffondendo un'immagine distorta del mondo camorrista, il musical *Quartieri spagnoli*, visto, in questa sua settima edizione, al Teatro Garibaldi la settimana scorsa. In questo senso, il recentissimo episodio di cronaca, aggiornato da un TG all'altro, dell'evasione dell'ergastolano Domenico Curti è il più convincente esempio, anche se calabrese e attivo nel Nord Italia: il capo del commando "liberatore" era proprio una donna, Carlotta di Lauro, figlia di vigliessa (!) e fidanzata del fratello Antonino Curti, ferito a morte durante l'intervento armato, mentre subito dopo l'evasione la madre del carcerato trasmetteva al figlio tramite i media (!) il messaggio di «non consegnarsi per non rendere inutile il sacrificio del fratello!». Questa è la vera immagine della donna parente del camorrista, madre, moglie o figlia che sia. Giacché, imboccata questa strada, per lei non c'è modo di uscirne: altri recenti casi di madri e figlie pentite raggiunte dalla lunga mano della Mafia hanno dimostrato quanto loro siano spietati con chi li tradisce. Così come sta mostrando anche il reality *l'Oro di Scampia* trasmesso dalla Rai in questi giorni.

**Ebbene, purtroppo** il tanto osannato concetto di famiglia italiana prevale nel bene così, come qui, anche nel male. Ed è proprio qui che stia il punto debole della trama del musical. Decisamente le quattro coppie proposte nei *Quartieri spagnoli*, alcune anche imparentate fra di loro, non sono rappresentative del vero modello camorrista: infatti la morale del mondo civile che il musical propone non entrerà mai nelle famiglie camorriste. Camorrista si nasce o si diventa, ma di sicuro di Camorra si muore. La tragica morte del capoclan fresco di nozze è eloquente in questo senso - nel finale pensato in memoria di Gianluca Cimminiello, vittima della Camorra. Perlopiù chi si imparenta con loro sa, in cambio, che vita andrà a fare, condividendo privazioni ma soprattutto lusso e prepotenza. Perciò, nel caso il camorrista venisse arrestato o ammazzato, ecco che la donna che gli sta a fianco è persino pronta a sostituirlo al commando, tutt'altro che fare "sciopero del sesso". Ciò esattamente quel che il musical propone: una specie di protesta promossa dalle donne camorriste, dirette da Lisetta (Danila Stalteri), moglie di *Tonino 'o tedesco* - vero e proprio Mackie Messer autoctono (meravigliosamente interpretato e soprattutto cantato da Gianfranco Gallo, ch'è anche autore, regista e interprete principale) come nella *Lisistrata* di Aristofane. Il modello greco potrà essere convincente, semmai, ma solo invocando altri motivi di



quelli attuali, cioè la violenza, l'usura, la spregiudicatezza, l'uso delle armi, ecc. In quanto, come succede in realtà, un camorrista non rinuncerà mai a questi attributi, soprattutto al linguaggio delle armi - qui preso in giro attraverso il personaggio *Ciciniello* (Andrea Sannino), che nel musical si esprime solo sparando (con l'eccezione del finale matrimoniale... cantato). Altrettanto convincenti Raffaele Esposito (*Franchetiello Palermo, 'o managèr*), Laura Borrelli (*donna Assunta*), Anna Capasso (*Shaquira*), Alessia Cacace (*Maruzzella*), Michele Selillo (il cantante neomelodico *Ciro California*), Nello Nappi (*Armando 'o pesce*), Andrea Alario (*Giovanni Capone*), Marco Maietta (*Coro*) e i ballerini Valentina Ungaro, che ha anche curato le coreografie, Rossella Lubrino, Rossana Nappo, Maria Grazia Coppola e Daniele Di Salvo. Le scene sono di Luciano Quagliozzi, i costumi di Annalisa Ciaramella, il disegno delle luci di Gianluca Sacco, l'audio di Daniele Chessa.

**A parte la veridicità della trama** e dei suoi personaggi, i *Quartieri spagnoli* offrono un'immagine tragicomica del mondo a delinquere della Camorra. Belle canzoni neomelodiche e coreografie ad accompagnare delle battute in uno strano slang che mischia il napoletano all'italiano e all'inglese - il divertimento è dunque assicurato. L'unico neo di fondo è che il problema malavitoso è talmente grave, per estensione e persistenza, da non poter essere accettato in nessuna maniera, tanto meno come commedia, musicale o in prosa che sia. E l'avvertimento lanciato dalla morte di Tonino non basta!

**Corneliu Dima**

## PICCOLI ANNUNCI

**Giovane affidabile, chef diplomato** alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefonare al n. 340 0862720 (Stefano).

**Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione**, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia; o anche come baby; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

**Giovane geometra, referenziato**, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare; telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).



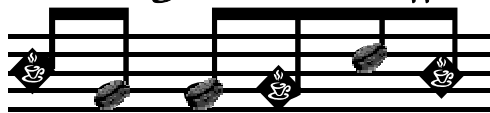
*Infine l'estenuante malattia ha avuto ragione della forza d'animo di Anna Alborino, sorella della nostra Ida che, soltanto poche settimane fa, ci aveva affidato i versi dedicati alla coraggiosa lotta della sorella.*

*La scomparsa di Anna Alborino ha precipitato nel dolore il marito Pasquale Grandizio, i figli Sergio e Francesca, le sorelle Antonietta e Ida, i fratelli Carmine e Salvatore.*

*A quello di tutti i parenti e gli amici che, da oggi, ne serberanno il ricordo, si associa il sincero cordoglio di amici e collaboratori del Caffè.*

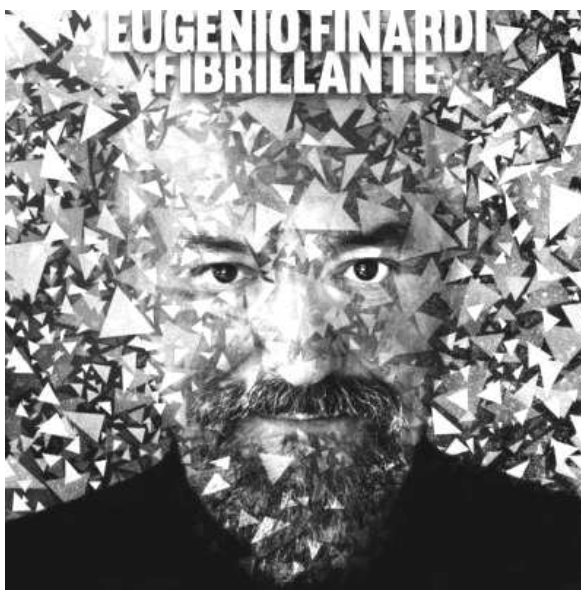
☎ 0823 357035      [ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)  
[www.facebook.com/settimanaleilcaffè](http://www.facebook.com/settimanaleilcaffè)

## Pentagrammi di Caffè



# Eugenio Finardi *Fibrillante*

A sedici anni dal suo ultimo disco di inediti torna il cantautore storico di "Musica ribelle" con un album che, pur risentendo delle radici culturali degli anni '70, e ci sarebbe mancato pure questo, si rinnova con l'aiuto del "torinese" Max Casacci dei Subsonica per un bel disco, tutto da ascoltare. Un Finardi grande, che ritrova la rabbia e l'invettiva degli anni '70 in «un lavoro contro gli ideologi cresciuti alla Bocconi, gli economisti e i professori che spacciano prediche e valori». Un disco, questo "Fibrillante", che risente moltissimo del debito generazionale di un fan della prima ora come Max Casacci, il quale mette letteralmente a disposizione di Finardi tutta l'elettronica più discreta che può ma al tempo stesso gli consente tante puntate acustiche e rockeggianti, in un alternarsi estremamente suggestivo. Finardi in questo modo risulta più originale nella scrittura dei brani, come se nuova linfa scorresse nelle sue canzoni. *Fibrillante* risulta così un lavoro elaborato e ambizioso, dove Finardi può contare anche su un pugno di ospiti notevoli come Manuel Agnelli degli Afterhours, i Perturbazione, l'ex PFM Vittorio Cosma e Patrizio Fariselli degli Area, altro simbolo dell'età dell'oro degli anni '70.



volta, canta accorato che lui non ci sta e crede sempre all'intelligenza e alla cultura per poter affrontare con la maturità necessaria le sfide che la vita mette di fronte a tutti ogni giorno. Il cantautore milanese, che oggi ha 62 anni, non si scoraggia e fa una composta ma esemplare denuncia dell'attuale liberismo, che straccia letteralmente la carta dei diritti che gli uomini di tutto il mondo si sono faticosamente conquistati nei secoli, a fronte di un mercato che non conosce ostacoli alla sua espansione. Un liberismo assassino che riesce a sacrificare tutto, perfino le vite umane, la loro salute, il loro equilibrio psico-fisico, in nome del suo profitto.

**Per seguire il discorso del disco**, a tutti gli effetti un vero e proprio *concept*, cioè un disco che ruota intorno a

un'idea base, un asse portante da cui derivano tutti i temi di tutte le canzoni, è necessario solo un ascolto. Le canzoni sono molto dirette e i testi belli ed ispirati. Finardi in passato ha fatto anche scelte non proprio innovative, rifugiandosi a volte in soluzioni prevedibili e dal sapore vagamente ideologico, oggi con questo *Fibrillante* appare del tutto nuovo e rinnovato. Fra l'altro il titolo del disco deriva da una recente esperienza per una aritmia cardiaca che ha richiesto l'uso della cardioversione, vale a dire di un'idonea scossa elettrica che ha fatto ritornare il cuore al suo ritmo normale. Ed è come se questo disco risentisse dello spirito di chi ritrova la pura essenza delle cose, tipico di chi è reduce da una malattia. Un buon viatico per riprendere a sentire un cantautore che da troppo tempo era fuori dalla scena e si sentiva il bisogno di rivedere. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

***Fibrillante* è un disco di canzoni di denuncia**, di rabbia, di disperazione, di crisi dei valori, di perdita del lavoro che dà dignità, di madri e dei diritti dei padri separati che non possono vedere i figli e sono inoltre in stato di gravissima indigenza. Un Finardi che si concede un tenero omaggio a sua moglie Patrizia in "Lei s'illumina" e alle donne in generale ne "Le donne che piangono in macchina", «da sole, andando al lavoro, dopo aver lasciato i figli a scuola, per un motivo tutto loro». Un Finardi a tutto tondo che, ancora una

## Tavole e contorni



È di pochi giorni fa l'annuncio che John Romita Jr. è al lavoro per un progetto a lungo termine su *Superman*. La notizia ha letteralmente fatto impazzire i fans e ha subito fatto il giro del web. Romita Jr. è stato sempre al lavoro per la Marvel, così come il padre prima di lui, ed è stato uno degli autori che assieme a Stan Lee hanno di fatto creato l'universo Marvel così come lo conosciamo noi adesso.

**Per il disegnatore statunitense**, il cui tratto negli ultimi tempi era diventato un po' troppo svelto e rozzo, si tratta di un cambiamento radicale. Romita jr. infatti è l'artista che più di tutti ha saputo impersonare col suo tratto il *Marvel Style* trattando i personaggi più disparati, da Spider-man a Capitan America passando per i Vendicatori.

**In passato Romita jr. aveva disegnato** una sola storia per la Dc Comics, "Battaglie del Secolo: Batman vs Punisher", un cross-over tra le due case editrici. L'ex-disegnatore di Capitan America era alla ricerca di nuovi stimoli, che neppure un blockbuster come Kick-Ass ha saputo dargli, e niente era più indicato della più grande icona americana. Romita jr. sarà coadiuvato ai testi dallo scrittore di punta della casa editrice newyorkese, Geoff Johns, che già in passato si era occupato dell'"azzurrone" del Kansas.



**Orlando Napolitano**



## BARBAGALLO SOSTITUISCE IAVAZZI AL PALAMAGGIÒ IL PRIMO SPAREGGIO

**La Juvecaserta ha un nuovo presidente.** A parte di può leggere dell'evoluzione societaria con i normali risvolti. Qui invece parliamo di tecnica e di agonismo. La fase di stallo dovuto alla *final eight* di Coppa Italia hanno fatto un po' dimenticare gli ultimi dolorosi fatti del campionato dei bianconeri casertani e forse anche di altre squadre, deluse a loro volta dalla terza di ritorno. In verità questi tre giorni della rassegna del Forum di Milano ci hanno restituito un po' di basket di qualità, e anche una grossa dose di emozioni. La prima giornata poi, quella dei quarti di finale, ci ha regalato due ottime partite, che hanno decretato anche la sorprendente eliminazione delle due favorite, Cantù prima e Milano poi, in strettissima sequenza.

**Penso che Nando Gentile** fosse presente al Forum a trepidare per i suoi rampolli. Certamente sarà rimasto di sale nel vedere prima Cantù disintegrata da una Reggio Emilia piena di cerotti (mancavano appena... Cinciari e Brunner), ma anche piena di giovanissimi in gamma. E poi la partita Milano-Sassari, che ha messo in crisi uno staff, una tifoseria, un concetto di invincibilità che ormai dopo l'arrivo di Hackett l'Olimpia si era cucita addosso. Sassari poneva subito le premesse al suo primo trionfo, battendo quella invincibile armata... di cartone, allenata da un signore che si teneva in panchina il più piccolo dei Gentile, fino a quel momento tra i top scorer. E sull'altra panca Meo Sacchetti gestiva al meglio i suoi pazzi tiratori da tre per la prodezza della stagione.

**Da ex allenatore** invidia tantissimo Meo, perché allenare quella squadra deve essere un divertimento unico... Ma torniamo a Milano e alla notizia della reazione dei tifosi scioccati da questa ultima delusione. Invasione di campo per impedire l'allenamento dei propri be-

niamini. Vi ricorda niente? Successe anche a Caserta, quando ad allenare qui c'era un meneghino doc, Fabrizio Frates, la cui reazione alla invasione dei tifosi casertani, identica e precisa a quella del Forum, fu molto stigmatizzata dalla nostra tifoseria e tuttora la antipatia per il coach architetto è dovuta solo a quell'episodio. All'epoca Frates scrisse un articolo sull'inciviltà della nostra tifoseria. Chissà cosa dirà di questo analogo episodio. Puntualizziamo: personalmente ritengo le due cose pessime. Come scrissi all'epoca, e lo ripeto oggi, i confini dei ruoli devono essere molto precisi. Ognuno al suo posto insomma, e tutti hanno le armi per contestare. Se i tifosi non sono contenti, non vengano più nei Palazzetti e risparmino anche il costo del biglietto; in alternativa possono dissentire con i fischi, gli ululati, ma non più di questo. La violenza, la prevaricazione non fanno parte del gioco: spiacevole, ma è così.

**Sabato prossimo** il campionato riprende il suo cammino. Certo, dopo l'esibizione penosa della Juve proprio al Forum, con il record negativo di 43 punti segnati, verrebbe da starsene a casa, ma al cuore non si comanda e sabato sera sarò lì come tutti voi a trepidare, e tifare dentro di me per la nostra squadra. E sì, perché da sabato prossimo al Palamaggiò comincia la caccia a uno degli otto posti per acciuffare i playoff, risultato che sarebbe un grosso successo per la super rinnovata squadra casertana. Arriva Reggio Emilia, reduce appunto da una bella performance in Coppa Italia. Vi abbiamo già detto delle sorprese giovani, segnatamente Pini, un'ala massiccia, e Mussini, un playmaker tutto pepe, e Reggio grazie a queste sorprese ha potuto fare un figurone a Milano. Ma sostengo che in questa finale di Coppa Italia ci sia una misteriosa energia che fa moltiplicare le forze a chi entra in campo, quasi come nelle finali dei college americani (NCAA) c'è quasi sempre una cenerentola, ovvero una squadra sorpresa. Per cui, se sabato alle 20,30 al Palamaggiò torneranno in campo Brunner e Cinciari, il coach reggiano, credetemi, sarà molto più felice. Forse Molin un po' meno, ma se si vuole raggiungere quei prestigiosi traguardi, bisogna pur battere la concorrenza. *Per aspera ad astra*, per dirla alla latina, ovvero alle stelle si giunge per strade impervie.

**E allora, cari ragazzi in maglia bianconera**, arriviamoci a queste stelle. Colpo di spugna sul ricordo dell'ultima penosa esibizione di Milano e cacciamo indietro prima Reggio Emilia, che poi toccherà all'Avellino...

## IL COMUNICATO DELLA SOCIETÀ

Nuovo Consiglio di Amministrazione per la Juvecaserta: Raffaele Iavazzi ha assunto, oltre alla carica di componente dell'Organo direttivo, la carica di presidente onorario, mentre Carlo Barbagallo è il nuovo presidente del club bianconero. Il CdA è completato da Marco Atripaldi, che curerà la parte operativa del club. Le decisioni sono state assunte tutte all'unanimità. «L'assemblea», ha sottolineato Iavazzi al termine della riunione, «ha formalizzato quanto concordato da tempo con Carlo, così come avevo anche avuto modo di anticipare in più occasioni. Guidare il club bianconero presuppone un'azione operativa che impegna molto tempo e io, al momento, ho la necessità di seguire più da vicino le mie attività imprenditoriali. È da tener presente che in questo ultimo anno la Juvecaserta ha rappresentato l'impegno principale delle mie giornate lavorative anche perché c'erano da sistemare tutta una



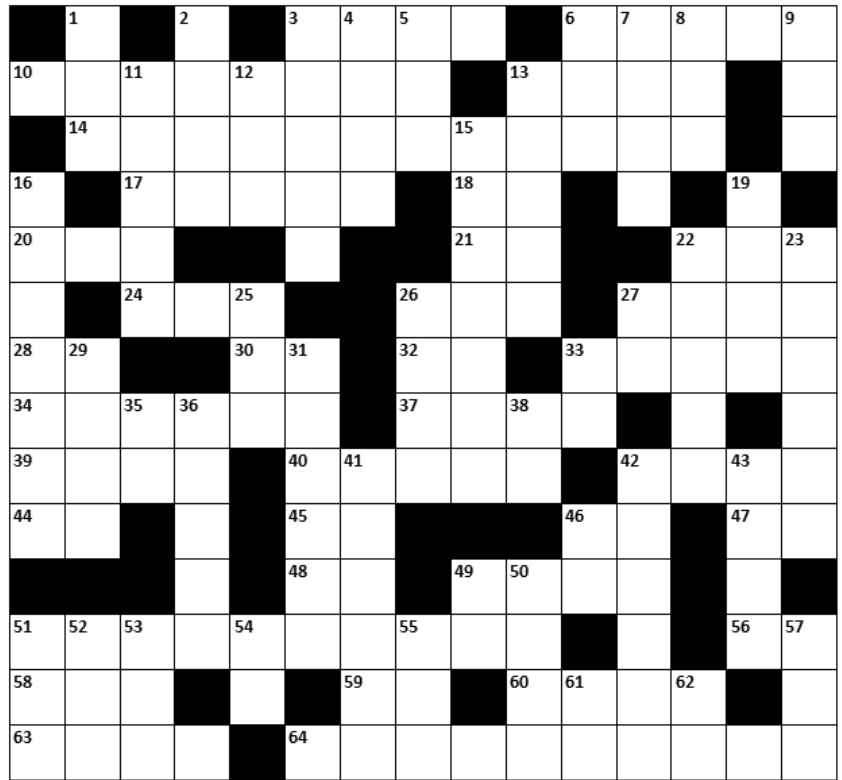
serie di incombenze del passato ben note a chi segue la nostra attività. Nel corso di questo anno siamo riusciti, pur con grandi sforzi, a regolarizzare le tante situazioni in sospeso ed oggi, come già anticipato, possiamo presentare una società sana ed appetibile per chi ha voglia di collaborare a rafforzare il progetto Juvecaserta. Era questo uno step fondamentale per la nostra azione di rilancio della Juvecaserta ed ora che l'abbiamo raggiunto, ho avvertito la necessità di ricollocare un maggior spazio di tempo all'esercizio della mia attività imprenditoriale e, nel contempo, mantenere fede all'accor-

do che da tempo avevo con Carlo per uno scambio di ruoli».

«Innanzitutto, debbo ringraziare Lello per la stima e la fiducia che ha voluto avere nei miei confronti fin dal momento in cui ci siamo conosciuti e abbiamo cominciato un lavoro comune per la Juvecaserta; poi tutti gli dobbiamo essere grati per l'impegno che ha profuso», sottolinea il neo presidente Barbagallo, «e che continuerà ad assicurare, anche se con minore disponibilità temporale, in favore della nostra società. Abbiamo ritenuto di nominarlo, comunque, presidente onorario del club dal momento che, a prescindere dalle quote di proprietà, Lello ha investito nel progetto Juvecaserta tante energie e risorse e ci è sembrato giusto e doveroso riconoscerne, anche se in forma onorifica, i tanti meriti acquisiti prima per la sopravvivenza della società e, poi, per il rilancio del club di cui rimane, ovviamente, parte integrante e determinante. Da parte mia, come ho assicurato in sede assembleare, profonderò il massimo impegno per il raggiungimento di tutti gli obiettivi che ci siamo prefissati».

**CRUCIESPRESSO** *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI.** 3. Piazza principale delle città romane - 6. Un organo di senso - 10. Corsi d'acqua montani, torrentelli - 13. Bruciate, combuste - 14. Può avere la ricevuta di ritorno - 17. Popolazione aborigena della Nuova Zelanda - 18. Il dittongo di koala - 20. Formula dell'acido ipoiodoso - 21. Iniziali del giornalista Mollica - 22. Marianne, olandese campionessa mondiale di ciclismo su strada 2013 - 24. Assemblea Regionale Siciliana - 26. Il nome (d'arte) dell'attore Gullotta - 27. Lo scoiattolo amico di Cip - 28. Le consonanti in polo - 30. Iniziali dell'allenatore Mondonico - 32. Precede Shaarawy, il "faraone" del Milan - 33. Occhiello - 34. Quello "antico" è una poesia del Carducci - 37. Elevato, non basso - 39. Il nostro è quello di Mameli - 40. Matilde, fondatrice e direttrice de "Il Mattino" - 42. Con air indica "posta aerea" - 44. Tipo di farina - 45. Sigla di Trieste - 46. Precede "si na cosa grande" - 47. Viene dopo il do - 48. Il dio del sole sacro agli egizi - 49. Buon punto a poker - 51. Non simpatica, invisibile - 56. Consonanti in Nemo - 58. Uno dei libri più brevi dell'Antico Testamento - 59. Trento - 60. Un minerale brillante usato anche nella cosmesi - 63. Viene prima della T - 64. Vecchio arnese ancora usato per togliere la polvere.



**VERTICALI.** 1. Film di Fernando Solanas, nel 1988 premio per la miglior regia al festival di Cannes. - 2. La "Larenzia" semidea della mitologia romana - 3. L'insieme delle specie vegetali - 4. Ermanno, regista di "Centochiodi" - 5. Cattiva, malvagia - 6. Preposizione semplice - 7. In atletica è un salto - 8. Varietà di rosa - 9. Un palmipede - 11. Stato insulare dell'Oceania - 12. Umberto, autore de "Il nome della rosa" - 13. Salvatore, famoso cantante italo-belga degli anni sessanta - 15. Il nome della Calligaris, ex campionessa di nuoto - 16. Piccolo rapace dal tipico volo a... "Spirito Santo" - 19. Lo formano un gruppo di magistrati - 22. Strumento musicale a corde e ad arco - 23. Stanno sopra le braccia - 25.

Nella pallavolo bisogna vincerne tre - 26. Tragico re Shakespeariano - 27. Consonanti in casa - 29. Tessuto estivo - 31. Quella d'Oltremare è a Napoli - 33. Aosta - 35. Iniziali del calciatore Nesta - 36. La loro festa è il 2 ottobre - 38. Sigla di Torino - 41. Può esserla l'ora - 42. La scienza e/o arte dei suoni - 43. Stato mediorientale con capitale Teheran - 46. Texas Instruments - 49. Le consonanti in teca - 50. Si dipartono dal tronco - 51. Antichi altari - 52. Comune della Val d'Aosta - 53. Sistemi di sintesi vocale (sigla) - 54. Sigla di Pescara - 55. Istituto Nazionale Tumori - 57. Il contrario di sempre - 61. Famosa "benzina" italiana - 62. Sigla di Ancona



**Il Caffè ti offre 2 caffè:**  
**ritaglia e consegna i coupon,**  
**goditi il tuo caffè omaggio...**  
**In collaborazione con**  
**i migliori bar della città**

**bufala café**

Via Redentore, 22 - Caserta  
 info: 0823.443369



**Kilometri Zero Caffè**  
 Caffetteria - Lounge Bar

Via G.M. Bosco, 32 - Caserta  
 Tel. 0823 1970301  
 kilometrizerocaffe@libero.it





**L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE**

**IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE**

GRAFICA & STAMPA PUBBLICITARIA STUDIO DI PROGETTAZIONE E DI CONSULENZA TECNICA

### TOPOGRAFIA

RILIEVI TOPOGRAFICI- PROGETTAZIONE  
STRADALE-TRACCIAMENTI-RETTIFICA CONFINI  
CON STRUMENTAZIONE LEICA GPS (BASE  
ROVER) E STAZIONE TOTALE MOTORIZZATA



### AGENZIA DELLE ENTRATE SEZIONE TERRITORIO

FRAZIONAMENTI DI TERRENI E FABBRICATI  
ACCATASTAMENTI - SUCCESSIONI  
RICORSI TRIBUTARI SEZIONE TERRITORIO

### ENERGIA

RELAZIONE TECNICA TERMICHE E DEI MATE-  
RIALI AI SENSI DELLA LEGGE 10/91 SMI,  
ATTESTATO DI QUALIFICAZIONE ENERGETICA  
E RELAZIONE PROTOCOLLO ITACA NAZIONA-  
LE REGIONE CAMPANIA E REGIONE MARCHE  
- REDAZIONE DELL'ATTESTATO PRESTAZIONE  
ENERGETICA ASSISTENZA NOTARILE



UN INTEGRATO SUPPORTO  
AZIENDALE CHE AVVOLGE LA TUA  
SOCIETA' DALL'IMMAGINE GRAFICA  
PUBBLICITARIA AGLI OBBLIGHI DI  
LEGGE INERENTE LA SICUREZZA  
AZIENDALE D.LGVO 81/08

**Hai bisogno di un aiuto  
nell'ideazione della tua idea  
grafica, non possiedi i mezzi e/o  
l'inventiva giusta? Con il  
supporto avrai una squadra di  
professionisti a tua disposizione  
lo sviluppo della tua idea grafica  
non sarà mai stato così facile.  
Non esitare mettiti in contatto  
con noi. Crea e Stampa la tua  
idea Grafica**

ASSISTENZA GRATUITA  
soluzioni personalizzate

**0823- 30112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE



### PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

Concessionaria *il Caffè*

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà

tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

**<http://graficanappo.promoforyou.net>**